

ANNO LXXXVIII

N. 1
2024

GENNAIO
MARZO

FATTEBENNERATTELLI

INSERTO

CODICE DI CONDOTTA
per la tutela delle persone vulnerabili

I Fatebenefratelli

Italiani nel Mondo

I Fatebenefratelli
sono oggi presenti
in 52 nazioni
con circa 319 opere
ospedaliere

fatebenefratelli.eu
ohsjd.org
provinciaromanafbf.it

CURIA GENERALE segretario@ohsjd.org

ROMA

Curia Generale - Centro
Internazionale Fatebenefratelli
Via della Nocetta, 263 - Cap. 00164
Tel. 066604981 - Fax 066637102

Fondazione Internazionale Fatebenefratelli - F.I.F.

Via della Luce, 15 - Cap. 00153
Tel. 065818895 - Fax 065818308
E-mail: gm.fif@fbf-isola.it

CITTÀ DEL VATICANO

Farmacia Vaticana

Cap. 00120
Tel. 0669883422 - Fax 0669885361
direttore.farmacia@scv.va

PROVINCIA LOMBARDO-VENETA prcu.lom@fatebenefratelli.org

Sede Legale: Brescia
Via Pilastroni, 4 - Cap. 25125

BRESCIA

Centro San Giovanni di Dio
Istituto di Ricovero e Cura
a Carattere Scientifico

Via Pilastroni, 4 - Cap. 25125
Tel. 03035011 - Fax 030348255
E-mail:

centro.sangiovanni.di.dio@fatebenefratelli.eu
Sede del Centro Pastorale Provinciale

Asilo Notturmo San Riccardo Pampuri Fatebenefratelli onlus

Via Corsica, 341 - Cap. 25123
Tel. 0303530386

E-mail: amministrazione@fatebenefratelli.eu

Noviziato Europeo Fatebenefratelli

Via Moretto 24 - Cap. 25125
E-mail: noviziatoeuropeofbf@fatebenefratelli.eu

CERNUSCO SUL NAVIGLIO (MI)

Curia Provinciale

Via Cavour, 22 - Cap. 20063
Tel. 0292761 - Fax 029276781

E-mail: prcu.lom@fatebenefratelli.org
Sede del Centro Studi e Formazione

Centro Sant'Ambrogio

Via Cavour, 22 - Cap. 20063
Tel. 02924161 - Fax 0292416332

E-mail: s.ambrogio@fatebenefratelli.eu

CROAZIA-Bolnica Sv. Rafael

Milsrdna Braca Sv. Ivana od Boga
Sumetlica 87 - 35404 Cernik
Tel. 0038535386731 / 0038535386730

PROVINCIA ROMANA curia@fbfrm.it

ROMA

Ospedale San Pietro Curia Provinciale

Via Cassia, 600 - Cap. 00189
Tel. 0633581 - Fax 0633251424
Curia Tel. 063355906 - Fax 0633269794
Sede del Centro Studi e della Scuola Infermieri
Professionali "San Giovanni di Dio".
Sede dello Scolasticato della Provincia

BENEVENTO

Ospedale Sacro Cuore di Gesù

Viale Principe di Napoli, 16 - Cap. 82100
Tel. 0824771111 - Fax 082447935

GENZANO DI ROMA

Istituto San Giovanni di Dio

Via Fatebenefratelli, 2 - Cap. 00045
Tel. 06937381 - Fax 069390052

E-mail: vocazioni@fbfgz.it
Sede Noviziato Interprovinciale

NAPOLI

Ospedale Madonna del Buon Consiglio

Via Manzoni, 220 - Cap. 80123
Tel. 0815981111 - Fax 0815757643

Fax 0038535386702
E-mail: prior@bolnicasvetirafael.eu

ERBA (CO)

Ospedale Sacra Famiglia

Via Fatebenefratelli, 20 - Cap. 22036
Tel. 0316381111 - Fax 031640316

E-mail: sfamiglia@fatebenefratelli.eu

GORIZIA

Casa di Riposo Villa San Giusto

Corso Italia, 244 - Cap. 34170
Tel. 0481596911 - Fax 0481596988
E-mail: s.giusto@fatebenefratelli.eu

ISRAELE-Holy Family Hospital

P.O. Box 8 - 16100 Nazareth
Tel. 00972/4/6508900
Fax 00972/4/6576101

MONGUZZO (CO)

Centro Studi Fatebenefratelli

Cap. 22040 Tel. 031650118
Fax 031617948
E-mail: monguzzo@fatebenefratelli.eu

ROMANO D'EZZELINO (VI)

Casa di Riposo San Pio X

Via Ca' Cornaro, 5 - Cap. 36060
Tel. 042433705 - Fax 0424512153
E-mail: s.piodecimo@fatebenefratelli.eu

SAN COLOMBANO AL LAMBRO (MI)

Centro Sacro Cuore di Gesù

Viale San Giovanni di Dio, 54 - Cap. 20078
Tel. 03712071 - Fax 0371897384
E-mail: scolombano@fatebenefratelli.eu

PALERMO

Ospedale Buccheri - La Ferla

Via Messina Marine, 197 - Cap. 90123
Tel. 0914791111 - Fax 091477625

FILIPPINE

St. John of God Social and Health Center

1126 R. Hidalgo Street, Quiapo, Manila, 1001
Tel. 0063/2/7362935 - Fax 7339918
E-mail: ohmanila@yahoo.com
Sede dello Scolasticato e Aspirantato

Social Center La Colcha

1140 R. Hidalgo St., Quiapo, Manila, 1001
Tel. 0063/2/2553833 - Fax 7339918
E-mail: callecolcha.hpc16@yahoo.com

St. Richard Pampuri Rehabilitation Center

36 Bo. Salaban, Amadeo, Cavite, 4119
Tel. 0063/46/4835191 - Fax 4131737
E-mail: fpj026@yahoo.com

Sede del Noviziato Interprovinciale

St. John Grande Formation Center

House 32, Sitio Tigas
Bo. Maymanga, Amadeo, Cavite, 4119
Cell. 00639/770912468 - Fax 0063/46/4131737
E-mail: romansalada64@yahoo.com
Sede del Postulantato Interprovinciale

SAN MAURIZIO CANAVESE (TO)

Presidio Ospedaliero Riabilitativo Beata Vergine della Consolata

Via Fatebenefratelli, 70 - Cap. 10077
Tel. 01192638111 - Fax 0119278175
E-mail: sanmaurizio@fatebenefratelli.eu
Comunità di accoglienza vocazionale

SOLBIATE (CO)

Residenza Sanitaria Assistenziale S. Carlo Borromeo

Via Giovanni Falcone, 150 - Cap. 22043
Tel. 0318022111 - Fax 031800434
E-mail: s.carlo@fatebenefratelli.eu

TRIVOLZIO (PV)

Residenza Sanitaria Assistenziale San Riccardo Pampuri

Via Sesia, 23 - Cap. 27020
Tel. 038293671 - Fax 0382920088
E-mail: s.r.pampuri@fatebenefratelli.eu

VARAZZE (SV)

Casa Religiosa di Ospitalità Beata Vergine della Guardia

Largo Fatebenefratelli - Cap. 17019
Tel. 019935111 - Fax 01998735
E-mail: bvg@fatebenefratelli.eu

VENEZIA

Ospedale San Raffaele Arcangelo Madonna dell'Orto, 3458 - Cap. 30121

Tel. 0417831111 - Fax 041718063
E-mail: s.raffaele@fatebenefratelli.eu

Sommario

EDITORIALE

- 5 *Marco Fabello o.b.*

NOTIZIE DALL'ORDINE

- 6 XXVIII Giornata Mondiale della Vita Consacrata

NOTIZIE DALLA PROVINCIA

- 8 Un nuovo Direttore al servizio dei Valori dell'Ordine
Cristina Geroldi, Lucia Avigo

PASTORALE DELLA SALUTE

- 11 Garanzia di cura, nonostante tutto
Maria Elisabetta Gramolini

OSPITALITÀ E SANTITÀ

- 18 Chiusura dell'Inchiesta Diocesana della Causa del
Servo di Dio di Fra Bonifacio Bonillo
Dario Vermi o.b.

ETICA E OSPITALITÀ

- 21 Etica, Legge Civile, Deontologia
Carlo Bresciani

FILOSOFIA DI VITA E OSPITALITÀ

- 25 Sull'Amore, il pensiero di Jacques Maritain
e Edith Stein
Maurizio Schoepflin

PSICHIATRIA E OSPITALITÀ

- 30 Dare un senso alla malattia
Eugenio Borgna

ERBE E SALUTE

- 34 Che ne è stato di te e dei tuoi fiori di primavera?
Lorenzo Cammelli



11



21



25

2024 ANNO DELLE RADICI

39 In viaggio per scoprire le radici dei Fatebenefratelli
Laura Baciadonna

RECENSIONI

42

CODICE DI CONDOTTA PER LA TUTELA DELLE PERSONE VULNERABILI

DALLE NOSTRE CASE

43

OSPITALITÀ È...

71



ISSN: 0392 - 3592

FATEBENEFRAPELLI NOTIZIARIO

Rivista trimestrale degli Istituti e Ospedali della Provincia Lombardo - Veneta dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio. Registro Stampa tribunale di Milano n. 206 del 16.6.1979 - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, LO/MI

**ANNO LXXXVIII n. 1
GENNAIO/MARZO 2024**

IN COPERTINA:

Statua di San Giovanni di Dio,
opera di Gianluigi Bennati - ph. Matteo Biatta

DIRETTORE RESPONSABILE:

Marco Fabello o.h.

SEGRETARIA DI REDAZIONE:

Laura Baciadonna

COLLABORATORI:

Eugenio Borgna, Carlo Bresciani, Lorenzo Cammelli, Maurizio Schoepflin, Maria Elisabetta Gramolini, Laura Baciadonna.

CORRISPONDENTI:

Erba: Silvia Simoncini;
Brescia: Michela Facchinetti;
S. Colombano al Lambro: Laura Zeni;
Cernusco sul Naviglio: Giovanni Cervellera;
Solbiate: Anna Marchitto;
Gorizia: Simone Marchesan;
Varazze: Luca Airaghi;
Romano d'Ezzelino: Lavinia Testolin;
Croazia: Kristijan Sinkovic' o.h.;
Venezia: Isabella Calzavara/Laura Baciadonna;
San Maurizio Canavese: Paola Vizzuso.

REDAZIONE - PUBBLICITÀ SEGRETARIA E ABBONAMENTI:

Madonna dell'Orto, 3458 - Cap. 30121
Tel. 041783585
e-mail: edizioni@fatebenefratelli.eu

Per ricevere la rivista versa euro 13,00
C. C. Postale n. 29398203
Padri Fatebenefratelli
Via S.Vittore 12 - 20123 Milano

PROPRIETARIO - EDITORE:

Provincia Lombardo-Veneta
Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio
Fatebenefratelli

Via Pilastroni 4 - 25125 Brescia
Iscrizione al R.O.C. n. 25605 del 12/05/201

GRAFICA E IMPAGINAZIONE:

Filmafir srl
di Franco Ilardo
Lungotevere de' Cenci, 5 - 00186 Roma
Tel. 06.68.37.301
ufficiostampafbf@gmail.com

STAMPA:

Arti Grafiche Bianca & Volta srl
Via del Santuario, 2 - 20060 - Truccazzano (Mi)

FOTO:

Archivio Fatebenefratelli - Lorenzo Cammelli -
Filmafir, Raimond Spekking - Pexels Image Bank

Associato all'Unione Stampa
Periodica Italiana



Visto del Superiore Provinciale

Massimo Villa o.h.
il 15 marzo 2024

Dalla Giornata Mondiale del Malato A SAN GIOVANNI DI DIO

È breve il percorso che dalla Giornata mondiale del malato, 11 febbraio, ci porta a San Giovanni di Dio, 8 marzo.

Giornate speciali soprattutto per gli operatori sanitari che sono chiamati, sotto la protezione della Madonna, a prendersi cura dei malati come ci hanno insegnato i loro grandi patroni San Camillo de Lellis e San Giovanni di Dio.

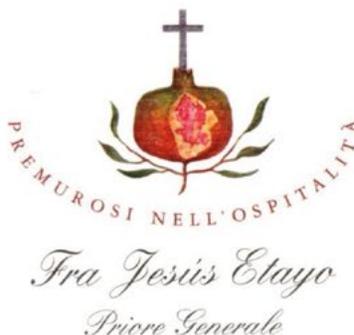
San Giovanni di Dio, il fondatore dell'Ordine ospedaliero dei Fatebenefratelli, sperimentò su se stesso cosa significasse nel '500 essere considerato malato psichiatrico. Come a tutti anche a lui non furono risparmiati i bagni freddi, le frustate e i forti trattamenti ai quali venivano sottomessi.

Da quella esperienza Giovanni di Dio cominciò a raccogliere i poveri e i malati e a dare loro una prima assistenza. All'inizio da solo e poi con l'aiuto di alcune buone

persone. Senza infermieri e senza medici quasi fino alla sua morte. Fino a quando cioè, secondo Cesare Lombroso, non ebbe un ospedale in cui mettere un malato per letto, un medico che li curasse, un farmacista che prendesse nota dei bisogni del malato e un cuoco che seguisse la visita del medico per individuare i cibi più indicati. Per queste azioni lo stesso Lombroso ebbe a dichiarare San Giovanni di Dio "il creatore dell'Ospedale moderno" nel suo trattato "l'uomo di genio": San Giovanni di Dio, appunto.

Sembra ora di tornare a quei tempi, almeno in Italia, con le strutture sanitarie e assistenziali che si "rubano" infermieri e medici, rischiando di penalizzare fortemente l'assistenza ai malati ricorrendo alle più strane alchimie senza porsi la vera domanda: perché?

San Giovanni di Dio avrebbe già pronta la risposta ma noi la lasciamo ai nostri governanti e ai politici irrequieti.



Roma, 26 gennaio 2024

Prot. n. PG008/2024

XXVIII GIORNATA MONDIALE DELLA VITA CONSACRATA

Una Chiesa Sinodale in Missione

A tutti i Confratelli e le Comunità dell'Ordine

Stimati Confratelli,



il 2 febbraio si celebrerà in tutta la Chiesa la 28ª Giornata Mondiale della Vita Consacrata. In questa occasione desidero inviare le mie felicitazioni a tutti i Confratelli e ai religiosi e alle religiose che collaborano con noi condividendo la nostra missione. Invito tutti a celebrarla rendendo grazie al Signore per il dono della Vita Consacrata che Egli fa permanentemente alla Chiesa e in particolare ai noi religiosi Fatebenefratelli.

L'anno scorso, in occasione della Giornata mondiale, ho fatto riferimento alla sinodalità come tema centrale del Sinodo. Come sapete, questo Sinodo si articolerà in due sessioni: la prima si è svolta nell'ottobre 2023, mentre la seconda si terrà nell'ottobre di quest'anno 2024. Quindi, possiamo dire che siamo a metà del Sinodo e la Chiesa ci invita a continuare a pregare e a prepararci per la seconda fase, camminando insieme con tutta la Chiesa, con tutto il Popolo di Dio, di cui la vita consacrata costituisce una parte importante.

Al termine della prima sessione, è stata pubblicata una relazione di sintesi intitolata "Una Chiesa sinodale in missione", con una serie di punti e temi molto importanti per un'ulteriore riflessione, che sarà proseguita nella seconda sessione di quest'anno. *La prospettiva sinodale rappresenta il futuro della Chiesa*, questa la convinzione della prima sessione. Su questa linea, il documento di sintesi raccoglie le convergenze, le domande da affrontare e le proposte da discernere su 20 temi fondamentali della vita della Chiesa. Uno riguarda la Vita Consacrata. È il decimo punto, contenuto nella seconda parte del testo: Tutti discepoli, tutti missionari. Ecco alcuni dei punti più interessanti di questa sezione:

- a) Lungo il corso dei secoli la Chiesa ha sempre sperimentato il dono dei carismi grazie ai quali lo Spirito Santo la fa ringiovanire e la rinnova, dai più straordinari a quello più semplici e largamente diffusi. Con gioia e gratitudine, il Santo Popolo di Dio riconosce in essi l'aiuto provvidenziale con cui Dio stesso sostiene, orienta e illumina la sua missione.
- b) La dimensione carismatica della Chiesa ha una particolare manifestazione nella vita consacrata, con la ricchezza e la varietà delle sue forme. La sua testimonianza ha contribuito in ogni tempo a rinnovare la vita della comunità ecclesiale, rivelandosi un antidoto rispetto alla tentazione ricorrente della mondanità. Le diverse famiglie religiose mostrano la bellezza della sequela del Signore, sul monte della preghiera e sulle strade del mondo, nelle forme di vita comunitaria, nella solitudine del

deserto e sulla frontiera delle sfide culturali. La vita consacrata più di una volta è stata la prima a intuire i cambiamenti della storia e cogliere gli appelli dello Spirito: **anche oggi la Chiesa ha bisogno della sua profezia**. La comunità cristiana guarda inoltre con attenzione e gratitudine alle sperimentate pratiche di vita sinodale e di discernimento in comune che le comunità di vita consacrata hanno maturato lungo i secoli. Anche da esse sappiamo di poter apprendere la sapienza del camminare insieme. Molte Congregazioni e Istituti praticano la conversazione nello Spirito o forme analoghe di discernimento nello svolgimento dei Capitoli provinciali e generali, per rinnovare le strutture, ripensare gli stili di vita, attivare nuove forme di servizio e di vicinanza ai più poveri. In altri casi si riscontra però il perdurare di uno stile autoritario, che non fa spazio al dialogo fraterno.

- c) Con pari gratitudine, il Popolo di Dio riconosce i fermenti di rinnovamento presenti in comunità che hanno una lunga storia e nella fioritura di nuove esperienze di aggregazione ecclesiale. Associazioni laicali, movimenti ecclesiali e nuove comunità sono segno prezioso della maturazione della corresponsabilità di tutti i battezzati. Il loro valore risiede nella promozione della comunione tra le diverse vocazioni, nello slancio con cui annunciano il Vangelo, nella prossimità a coloro che vivono una marginalità economica o sociale e nell'impegno per la promozione del bene comune. Sono spesso modelli di comunione sinodale e di partecipazione in vista della missione.
- d) I casi di abuso di vario genere a danno di persone consacrate e membri di aggregazioni laicali, in particolare donne, segnala un problema nell'esercizio dell'autorità e richiede interventi decisi e appropriati.
- a) Gli ambiti in cui la formazione del Popolo di Dio si declina sono molti. Oltre alla formazione teologica, è stata menzionata quella relativa a una serie di competenze specifiche: esercizio della corresponsabilità, ascolto, discernimento, dialogo ecumenico e interreligioso, servizio ai poveri e cura della casa comune, impegno come "missionari digitali", facilitazione dei processi di discernimento e conversazione nello Spirito, costruzione del consenso e risoluzione dei conflitti. Va dedicata particolare attenzione alla formazione catechetica dei bambini e dei giovani, che dovrebbe comportare la partecipazione attiva della comunità (punto 14 sulla formazione). A questo proposito, vorrei segnalarvi un sito web in cui sono disponibili materiali di formazione in diverse lingue: <https://formaciononline.bc.edu>

Questi sono solo alcuni punti della ricca sintesi della prima sessione, che vi invito a leggere, studiare e condividere in comunità.

Come sapete, in ottobre celebriamo il LXX Capitolo Generale dell'Ordine a Czestochowa, in Polonia. Vogliamo che sia un'esperienza sinodale in linea con ciò che la Chiesa ci invita a fare. Per questo ci stiamo preparando e vi incoraggiamo a partecipare ai gruppi di preparazione che stanno lavorando nelle Province. Invito tutta la Famiglia Ospedaliera di San Giovanni di Dio a pregare affinché il Capitolo Generale sia guidato dallo Spirito del Signore e porti i frutti desiderati.

Felicitazioni a tutti i Confratelli, ai religiosi e alle religiose che fanno parte della nostra Famiglia di San Giovanni di Dio per il dono della nostra vocazione, viviamola con gioia e rendiamo grazie a Dio per questo dono!

Uniti nel Signore e in San Giovanni di Dio, un abbraccio fraterno e ospedaliero.



Fra Jesús Etayo
Superiore Generale

Un nuovo Direttore AL SERVIZIO DEI VALORI DELL'ORDINE

In questo articolo presentiamo il Dottor Dante Viotti. Classe 1980, laurea in Economia e master in Management delle aziende sanitarie, il Dott. Viotti è il nuovo Direttore di Struttura presso il Presidio Ospedaliero Riabilitativo Beata Vergine della Consolata di San Maurizio Canavese (TO). Il suo percorso lo ha visto impegnato in un'esperienza manageriale in ambito editoriale in qualità di Direttore Marketing per importanti quotidiani nazionali. Subito dopo, il dottor Viotti si è avvicinato al mondo dei servizi sanitari e socio assistenziali assumendo il ruolo di Direttore Generale della società Villa Annunziata. Ha seguito in prima persona lo sviluppo di RSA, RAF destinate ad accogliere ospiti con disabilità e Comunità Psichiatriche. Nel 2017 ASS.I.S.TE scs gli ha affidato prima l'incarico di Direttore di Struttura del Presidio Socio Sanitario "G. Agnelli" – Ville Roddolo e successivamente quello di Direttore Operativo.

avere la possibilità di poter lavorare cercando di dare CONTINUITÀ a quella che è stata l'OPERA di San Giovanni di Dio [...] rappresenta uno STIMOLO QUOTIDIANO a fare bene

“Ho avuto quindi modo di maturare esperienza nel campo della gestione dei servizi territoriali ADI e SAD sia sul territorio piemontese che lombardo, nell'organizzazione di servizi assistenziali e infermieristici ad alta intensità per i principali Ospedali di ASL Città di Torino. Ho inoltre partecipato a coprogettazioni con diversi enti pubblici (Comune di Torino e Comune di Milano) per l'implementazione e la sperimentazione di servizi di telemedicina e teleassistenza, occupandomi inoltre di servizi di medicina del lavoro e medicina preventiva” spiega il Direttore Viotti.

“L'assunzione dell'incarico di Direzione del Presidio Sanitario Riabilitativo rappresenta uno stimolo professionale per continuare a lavorare nella prospettiva del miglioramento continuo dei nostri servizi. Il Comple-

so Sanitario è caratterizzato oltre che dall'attività ospedaliera anche dalla presenza di una REMS e di tre SRP. Le prospettive e gli approcci di cura richiedono quindi grande attenzione alle necessità di ognuno dei nostri assistiti” aggiunge il Dottor Viotti.

Per il nuovo Direttore “avere la possibilità di poter lavorare cercando di dare continuità a quella che è stata l'opera di San Giovanni di Dio, valorizzando le attività svolte nelle nostre Strutture Psichiatriche, rappresenta uno stimolo quotidiano a fare bene”. Spostando l'attenzione al Carisma di San Giovanni di Dio, sulla possibilità di garantire un'assistenza integrale alla persona, il Dott. Viotti afferma che: “i valori dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio, Ospitalità, Qualità, Rispetto, Responsabilità e Spiritualità continuano a manifestarsi non solo nella loro forza ma appaiono più che mai attuali.”

“Un percorso di cura, di corretta presa in carico dei fabbisogni assistenziali, non può prescindere da un approccio di tipo complessivo e olistico. Il carisma di San Giovanni ci deve spornare a fare bene secondo i principi che costituiscono le fondamenta del nostro ente e nel contempo ci deve orientare a mettere in pratica le buone idee affinché il nostro servizio possa essere concreto e di reale supporto alle persone” sottolinea il nuovo Direttore.

In merito alle prospettive, idee e progetti futuri, il Dottor Viotti aggiunge: “Le complessità del sistema sanitario ci devono orientare verso risposte che



Dott. Dante Viotti

**Un PERCORSO DI
CURA, di corretta
presa in carico
dei fabbisogni
ASSISTENZIALI, non
può prescindere da un
APPROCCIO di tipo
COMPLESSIVO
e OLISTICO**

Le COMPLESSITÀ del sistema sanitario ci devono orientare verso RISPOSTE che sappiano inquadrare i BISOGNI DEI CITTADINI in una logica di appropriatezza dove le persone che assistiamo siano sempre MESSE AL CENTRO dei nostri processi sanitario assistenziali

sappiano inquadrare i bisogni dei cittadini in una logica di appropriatezza dove le persone che assistiamo siano sempre messe al centro dei nostri processi sanitario assistenziali”.

“È proprio per questo motivo che stiamo lavorando per dare ulteriore risalto alle UU.OO. ad alta specializzazione del nostro Presidio: penso ad esempio all’ U.O. Alzheimer e all’ U.O. di Alcolfarmaco Dipendenze. Insieme all’equipe medica stiamo inoltre progettando l’ulteriore diversificazione dei servizi ambulatoriali e al contempo percorsi per aprirci al mondo della territorialità pensando a servizi che possano raggiungere le famiglie nelle proprie case. Poniamo infatti grande attenzione alle necessità della comunità locale e la nostra volontà è quella di continuare le interlocuzioni con le istituzioni per realizzare servizi a misura dei cittadini” conclude il nuovo Direttore.



Garanzia di cura, NONOSTANTE TUTTO

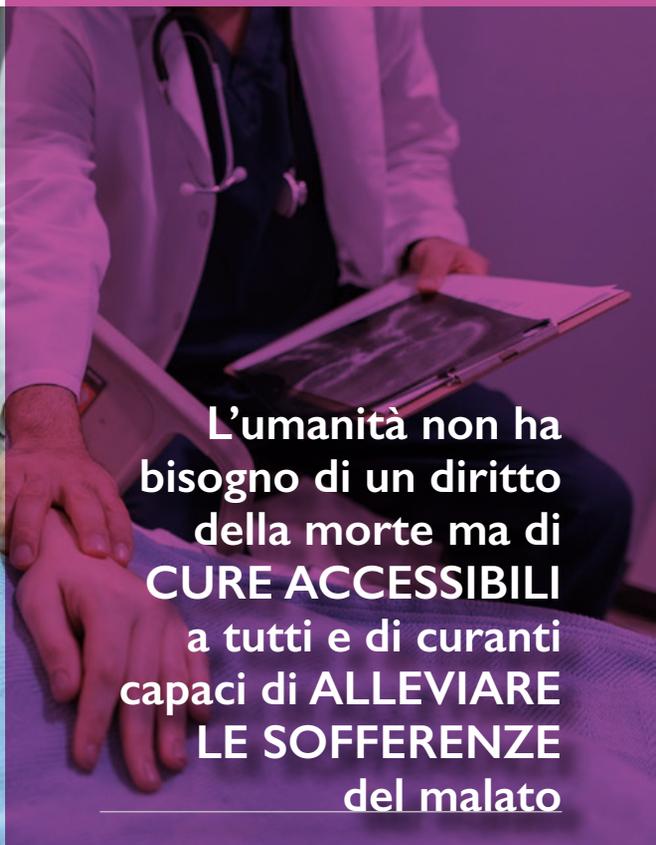
L'umanità non ha bisogno di un diritto della morte ma di cure accessibili a tutti e di curanti capaci di alleviare le sofferenze del malato. A ribadirlo è Massimo Angelelli, direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale della salute della Conferenza Episcopale Italiana (Cei), a proposito della recente delibera proposta in Emilia-Romagna sul suicidio assistito che apre lo scenario possibile in cui altre Regioni decidano di adottare norme al riguardo. Sullo sfondo, troviamo la Giornata mondiale del malato, da poco trascorsa, incentrata sulla relazione come elemento di cura, rammentata dal papa nel suo messaggio e la preparazione dei prossimi impegni, *in primis*, il Convegno nazionale della pastorale della salute sul tema della possibilità di curarsi. E infine un passaggio da dedicare all'intelligenza artificiale che sempre di più troveremo nei sistemi di assistenza ma che non può considerarsi un surrogato, secondo don Massimo, della relazione fra malato e curante.

La delibera della Regione Emilia Romagna sul suicidio assistito è uno strappo con il resto del Paese o solo l'inizio della lacerazione nazionale? Rischiamo inoltre di avere 21 delibere differenti sul tema?

Esiste già una sentenza del Consiglio di Stato che rammenta come questa materia appartenga alla giurisdizione nazionale. È un per-

L'iniziativa di una Regione riapre il dibattito sul suicidio assistito mentre le parole di Papa nel frattempo ricentrano il focus sulla relazione fra persona e curante.

Dalla pastorale della salute della Cei l'invito a non perdere di vista la prospettiva del malato



L'umanità non ha bisogno di un diritto della morte ma di CURE ACCESSIBILI a tutti e di curanti capaci di ALLEVIARE LE SOFFERENZE del malato

corso molto delicato, in cui si inseriscono le leggi esistenti e una sentenza della Corte costituzionale. Il fatto che ci sia una fuga in avanti crea una disparità fra Regioni. Possiamo immaginare il desiderio di autonomia differenziata, ma sappiamo che ciò potrebbe comportare una distanza ulteriore e dei rischi per le Regioni più in difficoltà. È bene che sulle tematiche fondamentali della vita, sul rispetto e sui tempi dell'esistenza umana ci sia una legislazione unica a livello nazionale, così come previsto dalla Costituzione. Il cardinale Matteo Maria Zuppi, presidente della Cei e arcivescovo di Bologna, in occasione della Giornata mondiale del malato, ha ribadito in una sua omelia che occorre “favorire al massimo l'assistenza a casa, la rete di relazioni, evitando l'anonimato che disorienta e deprime”. Quello che ribadisce Zuppi è togliere il dolore e, allo stesso tempo, “garantire un livello di cura alto, che si prenda sempre cura della tua condizione ed eviti i due rischi: quello di un'ostinazione irragionevole nelle cure (l'accanimento, le cure sproporzionate che producono inutili sofferenze), o la desistenza (lasciare perdere, fare mancare terapie o condizionarle alla convenienza economica)”.

Secondo lei, c'è bisogno di una legge sul diritto alla morte?

Non c'è un diritto alla morte e non è pensabile esista un diritto alla morte. Se immaginiamo tale diritto, dovremmo considerare anche il dovere di dare la morte, che non è accettabile. Ciò che viene sancito dalla legge 38 del 2010 è il diritto a vivere la malattia in assenza di dolore. Questo però come sappiamo è un diritto che tanti italiani non

possono esigere perché le Regioni non offrono in tutte le strutture o nei domicili le cure palliative.

“Dove vengono messe in atto le cure palliative, il ricorso al suicidio assistito o all'eutanasia cala drasticamente. Si ricorre a questa pratica per non soffrire: se si toglie il dolore, la richiesta si riduce”. È una delle conclusioni più importanti a cui giunge uno studio a cui hanno lavorato i professori Asher Colombo, ordinario di Sociologia dell'Alma Mater e Gianpiero Dalla Zuanna, ordinario di Demografia all'ateneo di Padova, pubblicato su *Population and Development Review*.

Come Ufficio nazionale per la pastorale della salute abbiamo detto più volte che la libertà di scelta deve garantire un percorso senza dolore. Se si offre solo la libertà di morire o la possibilità di vivere con sofferenza è chiara l'induzione al suicidio assistito. Ecco perché sostengo con fermezza che prima di garantire i percorsi di morte, dobbiamo garantire il sollievo dal dolore.

È appena trascorso il ventesimo anniversario della approvazione in Parlamento della legge 40 del 2004. Quali considerazioni si possono fare a distanza di anni?

A fronte a un tasso della natalità poco sopra lo zero, in Italia, ci rendiamo conto che la difesa della vita nascente sia oggi più che in passato una scelta di civiltà. Si tratta di garantire le condizioni perché le donne possano scegliere se abbracciare e donare la vita. Con alcune Associazioni, l'Ufficio sta sviluppando dei percorsi di pastorale della vita nascente, di medicina prenatale e perinatale per dimostrare che non solo gli embrioni e i feti sono persone ma anche soggetti di cura. Per noi la difesa della vita va infatti in ogni direzione.

La Giornata mondiale del malato quest'anno è stata accompagnata dal messaggio del Papa incentrato sulla relazione come tempo di cura. In particolare, Francesco cita la Genesi quando si legge: “Non è bene che l'uomo sia solo”. Nel tempo e nel contesto culturale in cui viviamo, immersi in una

**prima di GARANTIRE
i percorsi di morte,
dobbiamo garantire
il SOLLIEVO DAL
DOLORE**

inarrestabile tendenza individualista, questa parola illumina la fatica del sofferente così come quella del curante. Entrambi stanno vivendo un tempo che necessita gesti di cura. Il Papa ci ricorda che la prima cura di cui abbiamo bisogno è la vicinanza, piena di compassione e tenerezza. Una medicina efficace, un Servizio Sanitario Nazionale efficiente, una adeguata allocazione delle risorse pubbliche necessitano di modelli di cura che siano sostenibili in ogni senso. Ma soprattutto capaci di prendersi cura delle persone sofferenti nel modo giusto.

A marzo, la pastorale della salute proseguirà su questa indicazione perché offrirà un corso per medici, psicologi e professionisti sanitari sulle grandi solitudini della salute mentale.

È il settimo appuntamento del percorso. I nostri specialisti che siedono al Tavolo sulla salute mentale, dopo aver fatto un'analisi eccezionale durante e dopo la pandemia da Covid-19, hanno raccolto il grido delle persone che devono affrontare il tema prioritario delle relazioni, hanno quindi stabilito di centrare il focus sulle solitudini che sono forse il fenomeno principale della nostra epoca.

Esistono bambini, ragazzi e anziani soli, ma riscontriamo anche solitudini nella coppia e nell'ambito del lavoro. Rappresentano degli scenari da affrontare perché il malessere sociale diventa anche fisiologico e ha un riflesso nella vita delle persone. Quindi curare la salute mentale è una forma di prevenzione.

L'essere umano è strutturalmente sociale e costruirgli intorno una condizione di solitudine provoca un malessere. Tutto questo non dipende però solo dalla gestione sanitaria ma sono tematiche sociali che riguardano le regole di vita comune che ci diamo. Se la regola di vita comune si basa sulla efficienza economica, scartiamo tutti quelli che non sono efficienti. Se la regola fosse il rispetto pieno della vita della persona dovremmo fare in maniera tale che nessuno sia più solo. È un invito che va fatto alle comunità cristiane perché, se vogliono considerarsi tali, devono attivarsi affinché nessuno sia solo.

Il Papa ci ricorda che la PRIMA CURA di cui abbiamo bisogno è la VICINANZA, piena di compassione e tenerezza

L'Ufficio si è interrogato sull'uso dell'intelligenza artificiale come strumento per gestire le solitudini?

Di surrogati ne possiamo creare tanti, ma questo non farà altro che alimentare la solitudine. L'intelligenza artificiale quando sarà evoluta e in grado di dialogare con l'uomo non potrà sostituirlo. Abbiamo già fatto l'esperimento delle relazioni mediatriche, presupponendo che

Esistono bambini, ragazzi e anziani soli, ma riscontriamo anche SOLITUDINI nella coppia e nell'ambito del lavoro. Rappresentano degli scenari da affrontare perché il MALESSERE SOCIALE diventa anche fisiologico che ha un riflesso nella vita delle persone. Quindi CURARE LA SALUTE MENTALE è una forma di prevenzione

fossero umane ma così non sono perché la relazione che si ha in presenza non sarà mai paragonabile ad una a distanza. La rete ha già fallito l'obiettivo di moltiplicare le relazioni che sono quelle vere face to face. L'intelligenza artificiale rischia di essere un altro surrogato. Se pensiamo di colmare la solitudine dialogando con una macchina stiamo condannando all'isolamento milioni di persone. La pastorale della salute si sta interrogando sull'intelligenza artificiale, accompagnata nei momenti di discernimento da padre Paolo Benanti, uno dei massimi esperti nel settore, l'unico italiano chiamato dalle Nazioni Unite nel gruppo consultivo sui rischi, le opportunità e la governance internazionale. Gli strumenti di intelligenza artificiale sono assolutamente utili, miglioreranno ciò che l'uomo già compie, guai però a immaginarli come sostitutivi.



A maggio è previsto il Convegno nazionale di pastorale della salute, quale sarà il tema centrale quest'anno?

Il Convegno avrà come titolo "Non ho nessuno che mi immerga", versetto del Vangelo di Giovanni. Il tema sarà l'accesso alle cure e si terrà a Verona. Il Convegno sarà preceduto da una serie di eventi, in particolare uno, il 10 maggio, promosso da 11 Federazioni degli ordini sanitari, fra i quali medici, infermieri, farmacisti e fisioterapisti che rappresentano

Se pensiamo di colmare la solitudine DIALOGANDO con una MACCHINA stiamo condannando all'isolamento milioni di persone. La pastorale si sta interrogando sull'INTELLIGENZA ARTIFICIALE



1 milione e mezzo di curanti. In tutto, saranno 600 i delegati che parteciperanno all'evento con al centro le povertà sanitarie. Cerchiamo di buttare uno sguardo attento sulle povertà principali perché tante persone non si curano per mancanza di risorse. Poi è prevista una seconda tappa a Roma, a novembre, in cui parleremo di sostenibilità e universalità dei sistemi sanitari nazionali a cui parteciperà anche il ministro della Salute.

Quali sono gli altri appuntamenti per la pastorale in programma a breve?

Ad aprile andremo cinque giorni con 15 giovani cappellani a Lourdes. Proseguono poi gli incontri con i seminaristi e i diaconi. Stiamo infine lavorando per il Giubileo dei malati, fissato il 5 e il 6 aprile 2025: stiamo attivando una serie di gruppi che



aiuteranno tutta l'Italia a prepararsi per vivere bene l'Anno Santo. Il malato può essere un portatore di speranza perché, come ha scritto san Giovanni Paolo II nella Lettera apostolica "Salvifici Doloris", che ha compiuto 40 anni, il malato non è solo oggetto di cura ma è anche un soggetto attivo di pastorale della salute, con la sua preghiera e la sua testimonianza di portatore di speranza, che è poi il motto del Giubileo.

“il MALATO non è solo oggetto di cura ma è anche un SOGGETTO ATTIVO DI PASTORALE della salute, con la sua preghiera e la sua TESTIMONIANZA di portatore di speranza”

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

UFFICIO NAZIONALE PER LA PASTORALE DELLA SALUTE

Il Segretario Generale della CEI, S. E. Mons. Giuseppe Baturi con proprio decreto del 20 febbraio 2024 ha nominato, su proposta del Direttore Nazionale, Don Massimo Angelelli, tra i membri della Consulta Nazionale per la Pastorale della salute, per un quinquennio anche

- Il dott. Giovanni Cervellera, responsabile della Pastorale del nostro Centro di Cernusco sul Naviglio dei Fatebenefratelli
- Fra Marco Fabello Superiore di Venezia e Direttore della Rivista Fatebenefratelli

Chiusura dell'Inchiesta Diocesana DELLA CAUSA DEL SERVO DI DIO FRA BONIFACIO BONILLO

Dopo poco più di un anno dall'apertura dell'Inchiesta Diocesana della Causa di Fra Bonifacio Bonillo, iniziata nella Diocesi di Córdoba, lo scorso 30 settembre 2023 nella Cattedrale di Córdoba alla presenza del Vescovo diocesano, Demetrio Fernández González, si è tenuta la sessione di chiusura sulla vita, le virtù eroiche e la fama di santità e di segni del Servo di Dio Fra Bonifacio, compiendo un altro passo avanti della Causa.

Il Tribunale Ecclesiastico, istituito appositamente per istruire l'Inchiesta Diocesana, ha concluso il suo lavoro. I membri del Tri-



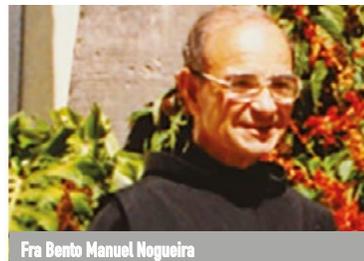
Chiusura dell'Inchiesta Diocesana nella Cattedrale di Córdoba - Spagna



Il Notaio, Padre Miguel Varona Villar, sigilla i plichi contenenti gli atti dell'Inchiesta Diocesana da inviare a Roma al Dicastero della Cause dei Santi

bunale hanno ascoltato tutte le testimonianze di coloro che in luoghi e tempi diversi hanno conosciuto direttamente o indirettamente il Servo di Dio. La raccolta delle testimonianze, che devono essere vere, certe e credibili, è fondamentale per fare luce sulla fama di santità di Fra Bonifacio. Dopo l'intervento del Vescovo è avvenuta la solenne lettura dell'atto conclusivo della Causa, procedendo poi ad apporre i sigilli di ceramica sui plichi con gli atti attentamente raccolti, ordinati e valutati dal Tribunale e dagli esperti, con l'ascolto di testimoni e con la ricerca negli archivi storici del territorio. La copia originale degli atti è stata depositata negli archivi della Curia Vescovile di Córdoba, mentre due copie sono state depositate al Dicastero delle Cause dei Santi a Roma dove saranno oggetto di studio nella nuova Fase Romana della Causa.

Il Dicastero delle Cause dei Santi ha concesso il “Nihil obstat” per l’apertura dell’Inchiesta Diocesana di Fra Bento Manuel Nogueira



Fra Bento Manuel Nogueira

Dopo una lunga attesa, lo scorso 3 ottobre 2023 è stato concesso il Nulla osta per l’apertura della Causa di Canonizzazione di Fra Bento. Un’autorizzazione importante, che consente al Patriarca di Lisbona di nominare gli ufficiali dell’Inchiesta: Delegato Episcopale, Promotore di Giustizia e Notaio che formano il

Tribunale, e i partecipanti all’Inchiesta: Censori Teologi e Periti della Commissione storica. Il Servo di Dio Fra Bento Manuel Nogueira ha speso tutta la sua esistenza nel servizio ai poveri e ai malati in alcune Case della Provincia Portoghese con diversi incarichi e trent’anni come missionario in Mozambico, continuando a

donare se stesso fino alla morte, avvenuta a Lisbona il 26 ottobre 2003 a 76 anni. Alcune note biografiche si possono trovare sulla pagina web dell’Ordine nel link della Postulazione. Prossimamente pubblicheremo una breve biografia, che illustrerà più approfonditamente il suo percorso e la santità della sua vita.

MARTIRI DELLA FLORIDA CHIUSURA DELL’INCHIESTA DIOCESANA Servi di Dio Antonio Inija e 56 compagni martiri

Il 12 ottobre 2015, il Vescovo emerito di Pensacola Tallahassee Mons. Gregory L. Parkes aveva avviato formalmente la Causa di Beatificazione dei Martiri della Florida. Da quel momento i membri della Commissione storica, nominata per l’occasione, hanno ampiamente approfondito e ricercato numerosi “presunti” martiri del periodo che va dal XVI al XVIII secolo, morti per la fede all’interno della terra che un tempo era conosciuta come La Florida. Queste indagini hanno portato i membri della Commissione negli archivi in Florida, Georgia, Missouri e Louisiana, così come a Cuba, in Messico, Spagna e a Roma. I membri della Commissione hanno esaminato rigorosamente ogni singolo rapporto di martirio per valutarne l’accuratezza e la credibilità. Dei molti resoconti del martirio che sono stati studiati, molti sono stati ritenuti affidabili, da sottoporsi al vaglio della Chiesa,

mentre altri che non sono altrettanto ben attestati hanno richiesto ulteriori studi e verifiche. Il 14 febbraio 2022 il nuovo vescovo Mons William A. Wack, ha presentato a Roma l’elenco dei martiri per i quali esistono prove credibili del martirio. Il Dicastero delle Cause dei Santi ha permesso di avviare la Causa del gruppo unificato per i presunti martiri uccisi nell’evangelizzazione della Florida. Tra questi vi è un nostro Confratello: Fra Felipe Orbalas Y Abreo, medico chirurgo, Priore dell’Ospedale San Giovanni di Dio del Presidio di Santa Maria De Galve in Pensacola. Il Confratello venne martirizzato il 1° settembre 1712 mentre assisteva i malati al Forte San Carlo de Austria. Il 12 ottobre 2023 con la solenne Eucaristica celebrata a Tallahassee, il Vescovo William A. Wack ha chiuso l’Inchiesta Diocesana. Un altro passo significativo verso la beatificazione di questo gruppo di martiri



S. E. Rev.ma Mons. William A. Wack,
Vescovo di Pensacola-Tallahassee, Florida

che hanno versato il loro sangue per l’annuncio del Vangelo. La Causa proseguirà il suo cammino a Roma nel Dicastero delle Cause dei Santi, dove si procederà a ulteriori verifiche e approfondimenti per raccogliere le prove del martirio. Per maggiori informazioni, di seguito la pagina web della Causa. www.martyrsoffloridamissions.org

Il miracolo che portò alla canonizzazione Giovanni di Dio

I miracoli dei Santi sono storie di fede e prodigi che spesso suscitano ammirazione e devozione nei fedeli. I miracoli sono considerati segni della presenza di Dio che interviene per intercessione di un Santo. Giovanni di Dio un grande intercessore presso Dio ha operato prodigi di carità in vita e in morte. Il Santo dell'Ospitalità continua a intercedere per i poveri e i malati, intercedendo per le loro necessità fisiche e spirituali. Tra i molti miracoli attribuiti all'intercessione di Giovanni di Dio, riportiamo il miracolo preso in esame dalla Chiesa per procedere alla sua Canonizzazione. Per moltissimi anni, a Roma e in altre città d'Italia, il 1656 veniva indicato come "l'anno della peste". Infatti fu il difficile anno della peste bubbonica, che seminò terrore e morte, ma anche tanto eroismo di carità. In questo periodo si distinsero i religiosi Fatebenefratelli all'Ospedale San Giovanni Calibita (Isola Tiberina), molti dei quali persero la vita nella cura degli appestati. Proprio in questo periodo, all'Isola Tiberina avvenne una guarigione miracolosa ottenuta per intercessione del Beato Giovanni di Dio, guarigione così

chiara, evidente e incontrovertibile, che lo portò alla canonizzazione.

Nel processo sulla guarigione di Isabella Arcelli, l'11 settembre 1673 Fra Gabriele Barsanti così attesta: "Io ho visto fare diversi miracoli in tempo di peste qui a Roma nell'Isola Tiberina in San Bartolomeo allestita a lazzeretto perché si ponevano gli appestati, e tra l'altri ne vidi uno fatto per intercessione del Beato Giovanni di Dio. L'isola era il luogo più adatto per creare il lazzeretto, perché isolata dalle acque del fiume Tevere. Generale dell'Ordine era il napoletano Fra Nicola Avagnale e Priore della Comunità il siciliano Fra Giovanni Battista Catalano.

Fra i molti ricoverati sull'isola ormai in fin di vita, vi era una certa Isabella Arcelli, una ragazza di 16 anni che il 15 agosto 1656 venne portata all'Isola Tiberina nel lazzeretto delle donne, dove era chirurgo Fra Pasquale de l'Homme. Il quadro clinico della malata presentava febbre "maligna", quattro "carbonchi" alle spalle, un bubbone nell'inguine a destra, petecchie nere sparse per tutta la superficie del corpo. Fra Pasquale tagliò i

sua salma al cimitero di San Paolo la mattina appresso.

Sua sorella aveva fatto celebrare tre Messe in onore del Beato Giovanni di Dio, perché le intercedesse per la guarigione, ed aveva esortato l'inferma ad avere fiducia che avrebbe ottenuto la grazia. Pregò anche Isabella per la propria guarigione.

Durante la notte, le apparve il Beato e le disse che era guarita. All'istante Isabella si sentì benissimo e gridò al miracolo. Chiese le sue vesti, le indossò da sola e scese dal letto, "rinvigorita di forza e gagliarda". Erano spariti istantaneamente: febbre, carbonchi, petecchie, bubbone e perfino le cicatrici. La pelle aveva ripreso il suo colore normale. Al posto del bubbone inguinale era rimasta una ghiandola indurita, del tutto indolore, che il buon Fra Pasquale volle incidere per maggior sicurezza: anche di questa incisione non rimase cicatrice. Il miracolo era evidente e rispondeva ai criteri richiesti dall'allora Congregazione delle Cause dei Santi di una guarigione istantanea, inspiegabile scientificamente, completa e duratura.

Per la canonizzazione del Beato Giovanni di Dio erano stati presentati 12 "miracoli", i cui processi erano stati celebrati a Roma, Napoli, Madrid e Granada. Ma ne vennero presi in considerazione, discussi ed approvati solo due: questo di Isabella Arcelli e quello a favore di Giovanni de Marino, rattappito da sette anni, costretto a trascinarsi curvo per terra su una tavola con due zoccoli nelle mani, guarito improvvisamente nel 1667, a Napoli nella chiesa dell'Ospedale della Pace.

Nel 1690 venne canonizzato nella Basilica di San Pietro in Vaticano da Papa Alessandro VIII.



Particolare del monumento di Alessandro VIII nella Basilica di San Pietro: rilievo raffigurante la canonizzazione di San Giovanni di Dio del 16 ottobre 1690

Etica, legge civile, DEONTOLOGIA

Il diritto è sempre più sollecitato a intervenire su questioni etiche di fondamentale importanza per la persona e per la società. È sollecitato a farlo, o ritiene di doverlo fare, a causa delle richieste di persone e/o gruppi che rivendicano diritti non riconosciuti o che essi ritengono essere impediti dalla legge vigente. Ciò crea dibattiti nella società e impone la necessità di riflettere sempre e di nuovo sul rapporto tra diritto (legge civile) ed etica.



Etica e diritto (leggi civili)

Bisogna, innanzitutto, affermare che non può esserci separazione netta tra etica e legge civile. I diritti umani, quelli veri e non presunti, precedono qualsiasi legge e lo stesso Stato. Il giusto non è tale solo perché la legge civile lo permette o lo impo-

NON FARE IL MALE: è ciò che tutti ovviamente dobbiamo cercare di fare. Ma non ci basta che non ci venga fatto del male, desideriamo anche che CI VENGA FATTO del BENE

singolo, in coscienza, ritenesse cattivi moralmente. Se la legge non riconosce questa possibilità, il singolo deve assumersi, per fedeltà a se stesso e al bene, la responsabilità della disobbedienza alla legge.

La legge civile tende a regolare i rapporti sociali, cercando di garantire a tutti il rispetto dei diritti fondamentali, quali -per esempio- la vita e la salute, guidata dal principio: “non fare male all’altro e alla società”, che non è che il risvolto del comandamento “non uccidere”.

L’etica invece, oltre ai suddetti diritti, guarda anche alle motivazioni interne del soggetto agente e va oltre il rispetto passivo dei diritti fondamentali. Tende a promuovere il riconoscimento pieno dell’altro come persona, guidata dal principio: “fai ciò che è bene a te, all’altro e alla società”.

In questo senso l’etica va sempre oltre quanto la legge richiede. Non fare il male: è ciò che tutti ovviamente dobbiamo cercare di fare. Ma non ci basta che non ci venga fatto del male, desideriamo anche che ci venga fatto del bene.

Questo è lo spazio dell’etica, affidato alla responsabilità e alla creatività personale verso le persone e verso la società. Si tratta di uno spazio fondamentale che la legge civile non potrà mai riempire, ma senza del quale c’è solo povertà personale e povertà di relazioni interpersonali e sociali.

Rifarsi alla legge civile quindi è necessario per la vita sociale, ma non sufficiente per relazioni veramente personali e costruttive.

ne. Basta che pensiamo alla reale possibilità di leggi ingiuste. In virtù di che cosa diciamo che una legge è ingiusta se non rifacendoci ad una istanza etica che proprio per questo riconosciamo superiore alle legge civile?

D’altra parte, la legge civile non può, né deve, imporre tutto ciò che è etico: per esempio, l’etica strettamente personale. Ciò che non ha alcuna ricaduta sociale, cioè non crea danno ad alcuno, non è di competenza della legge civile. Essa impone e sanziona solo azioni che hanno rilevanza sociale.

La legge civile non può imporre ciò che è ingiusto, ciò che cioè va contro i diritti fondamentali della persona. Non può costringere ad agire in tal senso. Per questo, deve lasciare la libertà di pensiero e di coscienza; deve lasciare la possibilità di astenersi da atti che il

Etica e deontologia professionale

La deontologia è una codificazione generale dei doveri di una determinata professione: è il modo in cui una determinata professione si presenta alla società, garantendo quelle determinate prestazioni e quella specifica procedura di condotta. Ogni professione si presenta con una sua propria deontologia: è fondamentale per un corretto rapporto di fiducia tra il professionista e l'utente il quale deve sapere come il professionista si impegna a comportarsi nei suoi confronti.

Una buona deontologia contiene già molti elementi etici: in genere è un buon orientamento etico. Ma come ogni normativa codificata, ha bisogno di restare sensibile ai cambiamenti che lo sviluppo sociale e professionale introducono. Per questo anche i codici deontologici cambiano. In base a che cosa questi cambiamenti? Talora per maggiore aderenza ad istanze di eticità della professione, ma talora anche sotto pressione di lobby particolari o per adeguarsi a ciò che la legge civile (giusta o ingiusta che sia) richiede.

Per questo un codice deontologico può presentarsi con procedure accettate o permesse dalla professione, ma assolutamente immorali. L'eticità personale non può, quin-



**L'etica stabilisce un rapporto
privilegiato con
la LIBERTÀ UMANA
e tenta di salvaguardarla
e di promuoverla
in ogni situazione**

di, avere come unico e assoluto punto di riferimento solo il codice deontologico. Rifarsi alla deontologia professionale è necessario, ma non sufficiente per la vita personale.

Etica e libertà

L'etica stabilisce un rapporto privilegiato con la libertà umana e tenta di salvaguardarla e di promuoverla in ogni situazione. La dignità dell'uomo è strettamente legata alla sua libertà: non di fare quello che vuole, quando vuole e come vuole, ma di cercare e fare quello che è veramente il bene proprio e altrui. Non c'è etica senza libertà

Ad ogni uomo deve essere garantita la LIBERTÀ, ma essa NON PUÒ DIVENTARE DISTRUTTRICE DELLA SOCIETÀ e del soggetto. Non tutto ciò che è compiuto liberamente è buono

personale. Ma la libertà personale non si costruisce sull'arbitrarietà: sarebbe nientemeno che il principio della dissoluzione personale e sociale. Per questo Gesù nel Vangelo dice che solo "la verità vi farà liberi" (Gv 8, 32).

Ad ogni uomo deve essere garantita la libertà, ma essa non può diventare distruttrice della società e del soggetto. Non tutto ciò che è compiuto liberamente è buono: la può usare per drogarsi, per uccidere altri, o per aiutare altre persone.

Nessuno di noi penso metta sullo stesso piano questi diversi usi della libertà. La libertà del santo e del delinquente non può essere posta sullo stesso piano valoriale. L'etica non intende sopprimere la libertà, ma orientarla al meglio per sé e per gli altri. Chiama la libertà ad assumersi la responsabilità dell'altro, a farsi carico dei diritti e del bene di cui l'altro ha bisogno.

La parabola del buon samaritano (Lc 10, 29-37) è illuminante sul corretto rapporto etico nei confronti dell'altro, che è richiesto a ciascuno di noi. Non è forse vero che ciascuno di noi, almeno in alcune situazioni di bisogno, desidera incontrare un buon samaritano e riconosce in questo un vero bene, non solo perché non gli fa del male, lo soccorre?

Viviamo in società e abbiamo bisogno gli uni degli altri, soprattutto ne abbiamo bisogno quando siamo in situazioni di debolezza e di fragilità. Una buona legge civile e una buona deontologia non possono che porsi come scopo di favorirlo, stimolando tutti in questa direzione.

Sull'Amore

IL PENSIERO DI JACQUES MARITAIN E EDITH STEIN

Con questo articolo, il terzo, dopo quelli apparsi sulle riviste del 2023, concludiamo il breve cammino che ci ha condotto all'incontro con alcuni filosofi di ispirazione cristiana, che hanno dedicato una parte significativa delle loro riflessioni al tema dell'amore. Si tratta di un tema decisamente centrale non soltanto nella Rivelazione biblica ma anche nel pensiero di coloro che alla Rivelazione hanno guardato come alla via, alla verità e alla vita. Così, dopo aver sinteticamente esposto le posizioni di Sant'Agostino, San Bonaventura, San Tommaso e del Beato Antonio Rosmini, qui di seguito concentreremo l'attenzione su due importanti pensatori del XX secolo, Jacques Maritain ed Edith Stein (Santa Teresa Benedetta della Croce). Nella ricca riflessione condotta da Jacques Maritain (1882-1973) sul tema dell'amore non è difficile trovare due sorgenti dalle quali egli attinge una profonda ispira-

TRE FORME di amore: quello CARNALE, figlio della PASSIONE, l'amore AUTENTICO, caratterizzato da un maturo atteggiamento di ACCETTAZIONE DELLA SOFFERENZA, e infine L'AMORE PIENO che conduce fino al DONO TOTALE e incondizionato DI SÉ ed è tipico del rapporto tra Dio e l'uomo

“ La sua più autentica vocazione è quella di DONARSI A DIO per amore e legarsi a Cristo con un indissolubile legame di amore, che la rende, a sua volta, capace di amare



zione: la fede cattolica e il legame matrimoniale con Raissa, la donna che fu la straordinaria e impareggiabile compagna della sua esistenza: a questo proposito, non casualmente lo stesso Maritain ebbe ad affermare che molte delle sue dottrine filosofiche erano state frutto dell'intenso sodalizio spirituale esistente fra lui e la consorte. Il filosofo francese distingue tre forme di amore: quello carnale, figlio della passione, l'amore autentico, caratterizzato da un maturo atteggiamento di accettazione della sofferenza, e infine l'amore pieno – da lui definito anche “folle” – che conduce fino al dono totale e incondizionato di sé ed è tipico del rapporto tra Dio e l'uomo, vissuto non nel timore della punizione, ma nella gioia della gratuità. Maritain sostenne inoltre la concretezza dell'amore che, secondo le sue convinzioni personaliste, non poteva che dirigersi verso individui concreti, dotati di esistenza, di bontà e di azione. Affermando con forza che l'amore per l'uomo non è cancellato dall'amore per Dio, il pensatore transalpino rivela inoltre il suo debito nei confronti del suo grande maestro San Tommaso d'Aquino; certo – prosegue Maritain – l'amore per Dio non tollera riduzioni, né offuscamenti, proprio perché Egli ha amato per primo e in modo totale l'umanità. La carità cristiana – sintesi di amicizia e di amore folle – si rivolge a Dio come

all'oggetto più alto, fino a spingere l'anima verso l'estasi mistica. Il cristiano amerà il prossimo come lo ha amato Gesù e, se riuscirà a innalzarsi ulteriormente, amerà il prossimo ravvisandovi Cristo stesso. Per quanto concerne l'amore sponsale, al quale Maritain dedica riflessioni assai belle e profonde, la prospettiva che meglio lo può valorizzare è quella cristiana, la quale permette la trasformazione dell'attrazione fisica in amore autenticamente disinteressato e, in certi casi, totale, folle, come quello che ha condotto Gesù sino alla croce. Certo – e Maritain torna più volte a sottolineare questo concetto – vi è un livello di amore che implica l'esclusività, tanto che non può darsi la possibilità di amare nello stesso tempo in modo folle Dio e altrettanto follemente una creatura; e ciò vale anche per gli sposi, che sono chiamati a finalizzare la loro unione amorosa all'amore per Dio. L'intera riflessione maritainiana sull'amore è fondata sulla rasserenante certezza, tipicamente cristiana, che Dio è amore, amore che supera ogni confine e ogni legge, che genera fiducia e amicizia, che pronuncia parole di salvezza e non di condanna. Non è possibile, né sarebbe opportuno ai fini di una giusta comprensione della sua opera e della sua personalità, separare in modo netto la dimensione

L'intera riflessione maritainiana sull'amore è fondata sulla RASSERENANTE CERTEZZA, tipicamente cristiana, che DIO È AMORE, amore che supera ogni confine e ogni legge, che genera fiducia e amicizia, che pronuncia parole di salvezza e non di condanna

speculativa e la vicenda biografica di Edith Stein (1891-1942), ebrea convertita al cattolicesimo, allieva del grande filosofo Edmund Husserl e appassionata studiosa di San Tommaso, monaca carmelitana, attenta e sensibile conoscitrice del messaggio di Santa Teresa d'Avila e di San Giovanni della Croce, uccisa nel campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau

e canonizzata nel 1998. La Stein ritenne di poter trovare punti di contatto e di possibile dialogo fra le tesi della fenomenologia husserliana e quelle tomiste (che tuttavia volle e seppe tenere distinte): ciò anche sulla base della convinzione, in lei ben presente, dell'esistenza di una grande "philosophia perennis". Molto importanti sono anche i suoi studi sull'ontologia, dai quali emerge una notevole fedeltà agli insegnamenti di San Tommaso, ma anche un debito nei confronti del pensiero di Sant'Agostino, specialmente quando la Stein fa propria la dottrina, cara al Vescovo

— *Edith Stein*



di Ippona, dell'anima umana distinta trinitariamente in spirito, amore e conoscenza. Il tema dell'amore balza in primo piano all'indomani della conversione e diventa uno dei motivi dominanti dell'ultima fase della riflessione di Teresa Benedetta della Croce (questo il nome da lei scelto al momento di entrare nel Carmelo), che viene dedicata ad alcuni temi della mistica, come quello della "scientia crucis", e ad alcune figure di spicco della teologia mistica, quali Dionigi Areopagita e San Giovanni della Croce. La conversione rappresentò per la giovane studiosa non

tanto un mutamento di indirizzo speculativo, quanto l'incontro con una persona, Gesù Cristo, con cui instaurare un totalizzante rapporto di amore: per lei Egli diventa lo sposo da amare, colui che la coinvolge completamente in una misteriosa e reale relazione di intimità.

L'unità che Teresa Benedetta della Croce vive quotidianamente con il suo Signore è frutto dell'amore; ella ha assaporato la gioia dell'incontro salvifico con Lui e ha contemplato la misericordia divina: tutto ciò la spinge verso un atteggiamento amante, che

Edith Stein fa propria la dottrina dell'anima umana distinta trinitariamente in SPIRITO, AMORE E CONOSCENZA.

Il tema dell'amore balza in primo piano all'indomani della conversione e diventa uno dei motivi dominanti dell'ultima fase della sua riflessione



Edith Stein

per lei rappresenta la risposta liberamente data a quel Dio che attraverso il dono redentore del suo Figlio l'ha amata per primo. La sua più autentica vocazione è quella di donarsi a Dio per amore e legarsi a Cristo con un indissolubile legame di amore, che la rende, a sua volta, capace di amare e in grado di vivere un'autentica e feconda maternità spirituale fondata sull'amore e dall'amore nutrita. Così accadde ai gradi maestri carmelitani Teresa d'Avila e Giovanni della Croce, e così testimonia Edith Stein, filosofa e santa.

Dare un senso ALLA MALATTIA

Se incontriamo, ad un letto di ospedale, o a casa, una persona, giovane, o anziana, che sta male, come comunichiamo con lei? La guardiamo negli occhi con mitezza e tenerezza, manteniamo la luce nei nostri occhi e nei nostri volti, l'ascoltiamo e l'accogliamo con gentilezza d'animo? Non si trovano facilmente le parole, che sappiano testimoniare la nostra umana vicinanza, e la nostra sincera partecipazione, al dolore e alla tristezza, alla angoscia e alla disperazione, di una persona, ma se non le troviamo, molto meglio un sorriso, uno sguardo, una lacrima talora, e forse, la cosa più bella e più tenera, una carezza. Non potrei mai dimenticare le parole di Giovanni XXIII in piazza san Pietro, quando, in anni lontanissimi, ma sempre vivi nel mio cuore, invitava donne e uomini a dare una carezza ai loro bambini, dicendo che era la carezza del papa. Sì, al letto di un malato contano molto le qualità umane di

ciascuno di noi, le parole, i silenzi, le lacrime, il sorriso, l'avvicinarsi discreto al letto, che ci consentono di essere di aiuto, e di allargare il cuore alla speranza. Ma come non dare importanza (anche) al modo, in cui si entra nella stanza, ci si guarda intorno, si saluta, e si conclude la visita, non dando importanza al tempo che si dedica al malato? Non guardiamolo mai l'orologio, o guardiamolo il meno possibile, quando siamo accanto ad un malato. Sono cose, alle quali ci adattiamo nel migliore dei modi, se siamo stati malati; e questo perché la sofferenza passa, ma non passa mai l'aver sofferto, che illumina il cammino della nostra vita.

Non dovrebbe essere difficile nel corso delle nostre giornate dire parole gentili, e a queste affidare le no-

Al letto di un malato contano molto le QUALITÀ UMANE di ciascuno di noi, le parole, i silenzi, le lacrime, il sorriso, l'avvicinarsi discreto al letto, che ci consentono di ESSERE DI AIUTO, e di allargare il cuore alla SPERANZA



stre emozioni e i nostri pensieri, ma lo sappiamo fare? Le parole, che fanno del bene alle persone, che incontriamo, e che stanno male, non le troveremo mai se non siamo capaci, come vorrei ripetere, se non siamo capaci di immedesimarci negli stati d'animo nostri, e degli altri. Non ci sono ricette, è necessario affidarsi alla sensibilità e alla logica del cuore. Costa tempo, costa fatica, ma lo dovremmo imparare, e lo dovremmo insegnare nelle scuole. Alcune volte in una scuola le insegnanti e gli insegnanti non sanno avvicinarsi alle allieve e agli allievi tenendo presenti le loro insicurezze e la loro timidezza.

Lo vorrei ripetere: andiamo a visitare i malati, non dimenticando mai che la malattia rende più delicati e sensibili del solito, e ci accorgiamo di molte cose, alle quali non sempre, stando bene, diamo importanza. Sono cose, sono atteggiamenti, che, come medici, e come psichiatri, ma anche nella vita di ogni giorno, non dovremmo dimenticare mai. Ci sono persone semplici, che sanno dire ad una persona, che non sta bene, le parole, che aiutano, e persone, che sanno tutto di una malattia, ma non sanno comunicare vicinanza umana e solidarietà.

Al letto di un malato come non capire la importanza della gentilezza, che consente a ciascuno di noi di vivere gli uni accanto agli altri, senza farsi del male, e che rende la vita degna di essere vissuta anche



Non ci sono ricette, è necessario AFFIDARSI ALLA SENSIBILITÀ e alla logica del CUORE

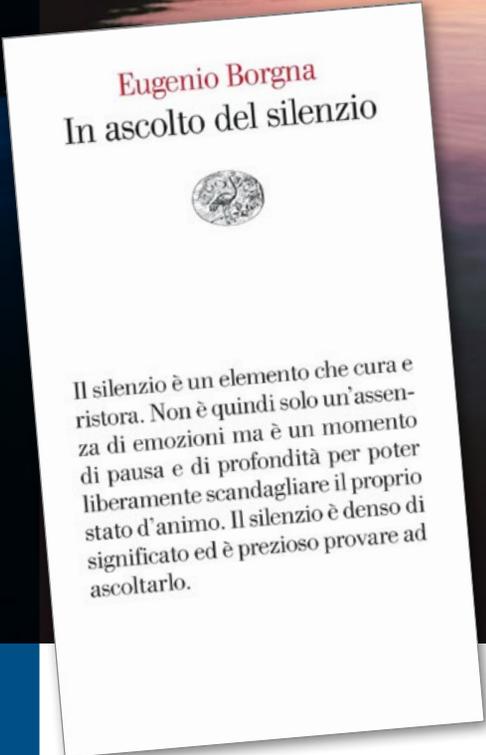
Dio, che abbraccia l'universo e che può proporci e donarci ciò che, da soli, non possiamo raggiungere". La speranza cristiana rinasce nella preghiera, e non si spegne nemmeno quando ci incontriamo con la sofferenza e con la malattia: sia in un letto di ospedale sia nella vita di ogni giorno.

Vorrei essere riuscito a fare rinascere nei nostri cuori il senso umano e cristiano della malattia, e della speranza che ci aiuta a comprenderla.

quando la malattia si accompagna alla nostra vita. La gentilezza sconfinata nella delicatezza e nella tenerezza, e anche nella mitezza, che hanno in comune l'ascolto delle ragioni del cuore, e, quando la fede sia in noi, la preghiera. Un grande filosofo tedesco, divorato dalla follia e dalla genialità, ha scritto una volta che la sera, ripensando alla giornata trascorsa, tutti dovremmo chiederci se, e quante volte, siamo stati gentili e pazienti nelle nostre parole e nelle nostre azioni. Ma non è quello che ci dice di fare il Vangelo, e che ci aiuterebbe a vivere nelle attese e nella speranza?

Una altra cosa non dovremmo mai dimenticare al letto di un malato, e nella nostra vita, della quale la malattia fa parte, e cioè questa. Ci conosciamo, meditiamo, sappiamo allontanarci da quelle che sono le nostre reazioni immediate, dedichiamo il tempo e la pazienza indispensabili a conoscere le sorgenti profonde delle nostre emozioni e dei nostri pensieri? Non c'è bisogno di essere psicologi, o psichiatri, per giungere a conoscere quello che noi siamo nella nostra vita interiore, ma è necessario a ciascuno di noi l'essere in dialogo senza fine con noi stessi e con gli altri.

Nel cuore della vita e della malattia non può mancare la speranza. In una splendida enciclica, Spe salvi, Benedetto XVI distingue fra le piccole speranze e la grande speranza: "Ancora: noi abbiamo bisogno delle speranze – più piccole o più grandi – che, giorno per giorno, ci mantengono in cammino. Ma senza la grande speranza, che deve superare tutto il resto, esse non bastano. Questa grande speranza può essere solo



Eugenio Borgna
In ascolto del silenzio



Il silenzio è un elemento che cura e ristora. Non è quindi solo un'assenza di emozioni ma è un momento di pausa e di profondità per poter liberamente scandagliare il proprio stato d'animo. Il silenzio è denso di significato ed è prezioso provare ad ascoltarlo.

Eugenio Borgna IN ASCOLTO DEL SILENZIO

Il nuovo libro del Prof. Eugenio Borgna

“...ci mostra quanto è importante riconoscere il silenzio, che rinasce a causa della nostra incapacità di ascoltare, e di creare una relazione dialogica”.

“Il silenzio lascia intravedere in sé tracce di oscurità e di mistero, di fascinazione e di speranza. Sono molti i modi con cui la parola e il silenzio si intrecciano l'una all'altro: c'è il silenzio che rende palpitante e viva la parola, dilatandone i significati; c'è il silenzio che si sostituisce alla parola nel dire l'angoscia; c'è il silenzio che si nutre di attese e di speranze. Ogni silenzio ha un suo proprio linguaggio che, non solo in psichiatria, ma nella vita di ogni giorno, non può non essere decifrato.”

Che ne è stato di te

E DEI TUOI FIORI DI PRIMAVERA?



E di te cosa ne è stato dopo lungo tempo? Continui a guardare il cielo? Come se fosse uno specchio mobile color ambra, o una nuvola grigiastra, oppure ancora una fetta di azzurro pennellato, o una nuvola fugace, poi uno sfrangiarsi di bianco, subito disperso per lasciare un celeste intenso

Rosella è stato il caso, poi ci siamo persi di vista. Lei e i suoi immancabili sogni di tutti i giorni che l'hanno resa sempre così vera. Come i suoi fiori.



Foto 3 - fiore Stellaria



Foto 4 - fiore Peonia



Foto 5 - Zafferano



e pulitissimo. Lo immagino, continuerai a guardare il cielo perché per te sarà sempre un incantesimo. Continui a guardare la luna che cavalca le nuvole di passaggio tenendo a guinzaglio le stelle birichine mentre sei nascosta tra le vecchie betulle o dentro le caverne dei tronchi di una antica quercia? E gli odori continui ad annusarli? Odori della pioggia sulla pietra, odori di montagna, odori di libri invecchiati che cercherai in qualche mercatino, odore di donna, di bucato, di lini e di cotone nelle mercerie, oppure d' incenso quando una volta ogni tanto entrerai in chiesa. Che ne è stato dei tuoi romantici fiori di primavera? E di tutti i tuoi fiori, piccoli o grandi che siano, bianchi o colorati, campagnoli, lunghi o corti di gambo, con odore dolce o amarognolo saranno sempre in quelle pettinatissime aiuole? A proposito di erbacee perenni, guarderai quella sulla quale appoggerai la tua mano? Magari sarà uno stelo con tanti campanellini pieni di semi, ma non ha spazio sufficiente: dalla parte esposta al sole diventerà rossiccia e tutto il suo lusso è in quel colore come la Stellaria (foto 3).

Ci sono ancora I boccioli di peonia (foto 4) color crema che si arrampicavano su un graticcio verde su fondo scuro? Fai ancora il risotto con i pistilli dello zafferano (foto 5) che è stato il tuo amore a prima vista? Senti ancora il profumo di azalea (foto 6), e quello dei rododendri, (foto 7) nel tuo giardino segreto? Che ne è stato delle tue aromatiche? E del rosmarino scarmigliato? (foto 8).

Foto 6 - fiore Azalea



Foto 7 - fiore Rododendro



Foto 8 - Rosmarino



Che fine ha fatto la nobile magnolia obovata dalla bellezza superba (foto 9). E i profumi della serenella? E il suo fiore lo stringi ancora tra le mani come se fosse un diadema? (foto 10), e il filadelfo (foto 11) che entrava dalla finestra a metà primavera lo respiri ancora? Curi ancora tutti i filari di varie piante, vari i verdi, varia l'altezza, vari i profili e la densità, in lontananza le mura e vicino i frutti di bosco (foto 12) attorcigliati a fili lucenti per le tue nipotine? Immagino che sarà sempre un bel vedere che costruisce, che organizza, che ricrea, che placa, che restituisce beni perduti, fiducia perduta.

Sei più tornata a Villa Bricherasio dove per la prima volta ti sei innamorata di tutte le piante acquatiche e del Fior di Loto? (foto 13).

Sei poi stata in vacanza all'isola di Mainau, sul lago di Costanza, per prendere spunti per il tuo magnifico giardino quando, in tarda primavera, ci saranno anche tulipani, giacinti, narcisi, (foto 14) orchidee, mentre a luglio si ammirano le 1.100 varietà di rose quando sbocciano? Continui a camminare specchiandoti tra i campi di lavanda in Provenza (foto 15) o nei giardini a pochi passi da te, sempre vestita di nero e gli occhiali scuri? Raccogli ancora i frutti di melograno e quello delle rose canine per farne poi gustosissime marmellate?

In primavera cerchi il primo trifoglio e il primo dente di leone soffiato a metà? E che fine ha fatto quella piccola serra olandese comprata tempo fa?

Sulle mensole poserai i bonsai di ciliegi e aspetterai fino a quando saranno avvolti da fiori bianchi che sembreranno una tempesta di neve: sarà un interno umido e caldo e sulle pareti appannate scriverai il tuo nome. E gli alberi da frutto?

Ti inginocchi ancora a guardare i rami e i germogli quando le gemme, appiccicose, ti lasciano le dita sporche di resina? E guardi ancora le nubi soffici dei loro boccioli che si allungano verso il cielo azzurro in una promessa di abbondanza futura? E il tuo profumo preferito con le essenze floreali di rose di maggio e gelsomino è ancora Chanel n.5? E il mascara nero sulle ciglia superiori gocciola sempre quando piangi? E lo smalto è sempre quello rosso intenso come il colore delle ciliegi di giugno? Senti ancora le farfalle nello stoma-



Foto 9 - fiore Magnolia obovata

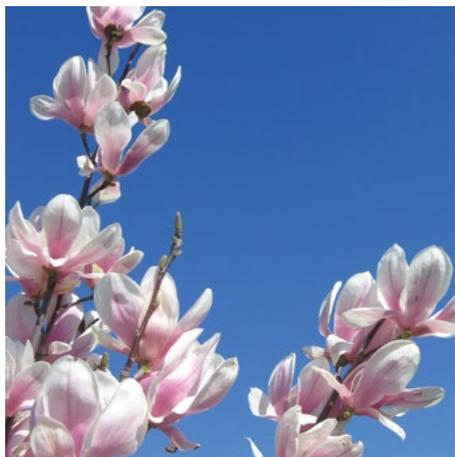


Foto 10 - fiore Siringa



Foto 11 - fiore Philadelphus



co? Ti piacciono ancora le mattine fredde e nebbiose, i tramonti abbaglianti di Villar Pellice, la lucentezza e la profondità del cielo notturno, il verde dei pini e il morbido marrone degli scoiattoli che sfrecciano sui tronchi e lo scampanellare dei campanacci delle mucche? E in autunno quando le foglie si colorano di nuovi colori, ti piace ancora il loro odore, l'odore di quando la gente comune le brucia in giardino? Raccogli ancora i sassi a forma di cuore? Fotografi ancora le nuvole a forma di cuore? Cerchi ancora un riccio, o una piccola lucertola?

O la rugiada che rotola giù dai fili d'erba? Vai ancora a pescare al laghetto dove nuotano le trote nelle acque azzurre? Inventa ancora un ciondolo a forma di foglia dal quale pendono monetine con incise stelle e lune? Oppure orecchini d'argento con una farfalla di smalto o un Pinocchio parlante di latta? Racconti ancora le fiabe alle tue nipotine? Magari quella dell'albatro che può volare per anni senza mai toccare terra, beve acqua di mare eliminando il sale attraverso le lacrime e, anno dopo anno, torna a generare la sua prole con l'unico compagno.

Ti ricordi ancora della tua giovinezza quando tutto era possibile: un bastone di betulla che diventava una spada, una piccola pietra che diventava diamante, un grande acero che diventava castello? E il rumore della tua infanzia lo ricordi ancora? La mattina guardi sempre fuori dalla finestra l'autunno che diventa inverno e l'inverno che subito dopo diventa primavera? E a metà novembre costruisci l'albero di Natale come quello dell'anno passato? E il tuo cuore come sta? E le pillole per la pressione le prendi ancora? Sei cambiata?

Forse sarai più bassa di un millimetro, oppure ti sono cresciuti i capelli di un millimetro?

Foto 12 - Mix frutti di bosco



Foto 13 - Fior di Loto

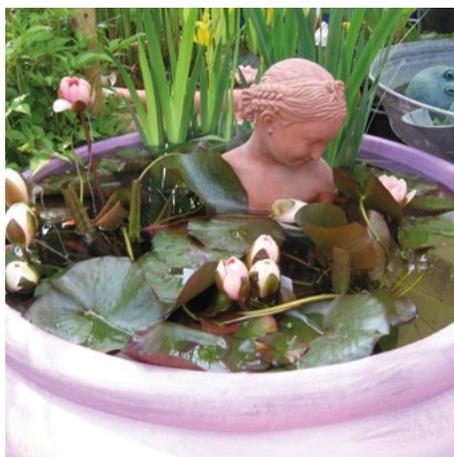


Foto 14 - Tulipani



Foto 15 - fiori di lavanda



Sei sempre allegra ma a volte un po' più triste? E in cucina la forchetta impazzirà ancora in mezzo ai tuoi piatti?

Due strisce di sapore che scendono dalla posata al livello del viso: si allungano, bellissime e piene di sugo, e dondolano. Già mi sembra di vederle, saranno tagliatelle ben condite, calde e odorose. Scrivi ancora i tuoi pensieri su pezzi di corteccia strappati ad un albero nel bosco? Canti ancora? Danzi ancora fino a quando i piedi ti faranno male sempre scalza sino a notte fonda? Indossi ancora abiti coperti di perle che mostreranno le gambe? Ho sempre adorato la tua fantasia in qualsiasi forma riuscivi ad esprimerla. Trasformi ancora pietre in diamanti, sandali in specchi, pezzi di vetro in gocce d' acqua, una mela in una pera, una pera che diventa lampadina e una lampadina che diventa luna?

Hai ancora il viso sempre liscio e giovane così come la dolce luminosità del tuo sguardo? Sei sempre una raccoglitrice di sogni? O una cesellatrice di zolle? Senz'altro, ne sono sicuro. E allora che i tuoi sospiri quando si alzeranno in cielo siano pochi così come le gocce di pioggia e i fiocchi di neve, quando arriveranno ti siano lievi.

Ho perso ore, ho perso mesi e senza neanche saperlo per lungo tempo ho perso anche la testa. Per te. E senza di te questo pensiero non sarebbe mai stato scritto.

Ovunque tu sia, grazie di tutto.

In viaggio per scoprire LE RADICI DEI FATEBENEFRAPELLI

Il 2024 è l'anno delle radici italiane nel mondo, ovvero quel tipo di turismo per cui gli italiani emigrati in altri paesi e i loro discendenti tornano a visitare e a vivere i luoghi dei loro antenati.

In questo modo, coloro che opteranno per questo tipo di viaggio uniranno al piacere della vacanza anche l'emozione di respirare luoghi, profumi e tradizioni che li legano da sempre alla loro famiglia d'origine. La scoperta delle proprie radici è sempre misteriosa e affascinante nello stesso tempo ed è qualcosa che, in qualche modo, ci completa e ci offre la possibilità di capire più a fondo la nostra identità. Molti, soprattutto le generazioni più giovani, probabilmente sono spinti ad affrontare questo viaggio perché cresciuti con i racconti nostalgici dei propri genitori e con il mito del Bel Paese.

Da una recente analisi emerge però che sono ben quattro le categorie di "turista delle radici".

In primis il "nostalgico", un migrante di prima generazione. Ha un legame con l'Italia strettissimo, parla italiano e si sente italiano all'estero; il suo è un viaggio consapevole: sa dove andare e come muoversi. C'è poi "l'Ambassador", colui che viene spesso in Italia per motivi lavorativi. Si sente italiano e nella propria comunità di adozione ed è un vero e proprio testimonial di italianità all'estero.

Il terzo tipo è "l'Italo-..." ovvero l'italiano di seconda generazione, che non si definisce solo italiano ma italo-americano, -argentino, -brasiliano... Questo approfondisce le sue radici come ricerca della propria identità. È un turista che ha bisogno di percorsi programmati e di vivere esperienze di italianità.

Infine c'è "il curioso": è il giovane italiano nato all'estero che non si sente italiano, ma desidera solo fare esperienza di quell'italianità che spesso gli viene raccontata e descritta da film e social.

Il turismo delle radici è un'offerta turistica molto ben strutturata e capace di offrire diverse opportunità a molti comuni italiani. Lasciando indietro le mete toccate dai flussi turistici tradizionali, questo tipo di turismo valorizza aree meno conosciute e meno sviluppate dell'Italia, che possono così colmare il loro divario di crescita economica nel

rispetto della propria natura rurale, in maniera ecosostenibile. Per garantire un'offerta turistica di livello, un importante obiettivo è quello di promuovere la formazione di operatori del turismo specializzati; in tal modo viene stimolata l'occupazione, in particolare quella giovanile, proprio in aree colpite da progressivo spopolamento, che sono quelle di predilezione per il turista delle radici.

Questa rivista porta il nome dell'Ordine ospedaliero di san Giovanni di Dio. E trova le sue remote radici, nel XVI secolo, proprio nel suo fondatore: Giovanni di Dio, al secolo Juan Ciudad.

Il tema della riscoperta delle radici, a cui è dedicato l'anno in corso, mi ha fornito lo spunto per proporre, in questi quattro numeri, un viaggio alla scoperta delle lontane

origini dell'Ordine dei Fatebenefratelli.

“Di nazione portoghese, Juan Ciudad nacque in un paese chiamato Montemor-o-Novo, che si trova nel vescovato di Evora, nel regno del Portogallo, da genitori di media condizione, non ricchi né del tutto poveri”, così si legge nella biografia più autorevole su san Giovanni di Dio, scritta da Francesco De Castro. Montemor-o-Novo. Il primo viaggio alla scoperta delle radici dei Fatebenefratelli ci porta proprio qui, in questo piccolo paese situato nella regione portoghese dell'Alentejo.

Con un'area di 1.232 km², occupati soprattutto da querce da



Convento di San Giovanni di Dio a Montemor-o-Novo

sughero, si estende per monti e colline, fiumi ed estesi campi coltivati e da allevamento. Il paesaggio in Montemor-o-Novo è profondamente caratterizzato dai sughereti, che rivestono un'innegabile importanza dal punto di vista socioeconomico per la cittadina portoghese: il settore sughericolo è in netta crescita con diverse aziende di trasformazione; non meno rilevanti sono i prodotti derivati da questo tipo di bosco, come la produzione di legna, il miele, la cacciagione o l'artigianato. La biodiversità è elevata, data la presenza di varie specie di fauna e flora. Recentemente, grazie al patrimonio e ai prodotti del territorio, anche l'attività turistica ha visto una buona crescita. Testimonianza di un passato preistorico, i monumenti megalitici sono sparsi per tutto

il municipio di Montemor-o-Novo. Chiese ed eremi custodiscono sorprendenti lavori di pittura murale d'importante valore storico e artistico.

Montemor-o-Novo possiede un'ampia gamma di monumenti e luoghi da visitare: la Chiesa *de São Matheus* (esistente già nell'anno 1210); le *Grutas do Escoural* scoperte nel 1963 e famose per le loro pitture e le numerose incisioni rupestri; la Chiesa Parrocchiale locale (XVIII secolo); la cappella di S. Brissos o di *Nossa Senhora do Livramento*, raro esempio di monumento megalitico trasformato in tempio cristiano, probabilmente nel XVII secolo. All'entrata in città si trova l'Eremo *de São Pedro da Ribeira* (XVI – XVIII secolo), in cui si possono ammirare le pitture murali e, soprattutto l'affresco scoperto dietro l'altare. Anche il Parco Zoologico *Monte Selvagem* è una tappa obbligatoria per tutti i visitatori di Montemor-o-Novo.

Montemor è da millenni un luogo d'incontro e testimonianza di culture. Fu comunque in pieno Medioevo che Montemor si affermò come territorio autonomo e raggiunse il suo apogeo nel XV secolo. Il riflesso di quest'apogeo può essere, in larga misura, ammirato ancora oggi. A Montemor-o-Novo Giovanni di Dio “crebbe in

casa dei genitori fino all'età di otto anni, quando a loro insaputa venne portato da un chierico nella città di Oropesa, dove visse molto tempo in casa di un brav'uomo, chiamato Mayoral”.

Seguendo le tappe fondamentali della vita del fondatore dell'Ordine, approderemo, nei prossimi numeri, in altre mete più o meno note. Grazie a qualche curiosità su san Giovanni di Dio e sui luoghi vissuti dal Santo fondatore scopriremo dove, col passare del tempo, è cresciuto il seme dell'Ospitalità. E magari, alla fine, avremo anche il desiderio di partire alla scoperta delle nostre radici.



Castello di Montemor-o-Novo

HOSPITALIDADE

Rivista mensile dei Fatebenefratelli della Provincia Portoghese

Per poter dare un'idea ai lettori che possa esplicitare i contenuti della Rivista riportiamo alcuni titoli (tradotti in italiano) delle rubriche di uno degli ultimi numeri del notiziario:

- EDITORIALE
- POST-IT
- NEL CONSIGLIO
- ACCADE
- INFORMAZIONI SU SALUTE E SOCIETÀ:
 - L'impatto dello stigma sulla riabilitazione psicosociale
- SALUTE E SCIENZA:
 - Il luogo dell'ascolto nella cura della salute mentale/L'ascolto con altri occhi dopo la pandemia
- PENSIERO LIBERO
- INTERVISTA: António Raminhos
- ASCOLTA&ASCOLTA: Carmo Diniz
- AZIONE COMUNITARIA:
 - L'inclusione nella salute mentale. Un dialogo aperto
 - Suggerimenti
 - Scene&Scenari
- SUPPLEMENTO:
 - Frati di San Giovanni di Dio



RIVISTA SAN GIOVANNI DI DIO
Direttore: José Paulo Simões
Cordinatore: Diana Chaves
Consiglio Editoriale: Diana Chaves-
 Margarida Cordo, Rui Ferreira Amaral,
 Sónia André, Susana Queiroga
Presidente del Consiglio Scientifico: Vítor
 Viegas Cotovio | vitor.cotovio@isjd.pt
Proprietà: Provincia Portuguesa a Ordem
 Hospitaleira de S. João de Deus

Casa Editrice e sede di Redazione:
 Istituto S. João de Deus – Rua S.Tomás de
 Aquino, 20 1600-871
 Lisboa – E-mail: hospitalidade@isjd.pt

Sito web: www.isjd.pt

Dalle NOSTRE CASE



DALLE NOSTRE CASE

- 44** Brescia
- 48** Cernusco sul Naviglio
- 55** Romano D'Ezzelino
- 57** San Colombano al Lambro
- 58** San Maurizio Canavese
- 63** Varazze
- 64** Venezia
- 72** Offerte

PROGETTI AMBIZIOSI E SOGNI DI BAMBINA

“There exists a passion for comprehension, just as there is a passion for music. That passion is rather common in children, but gets lost in most people later on. Without this passion, there would be neither mathematics nor natural science (Esiste una passione per la comprensione proprio come esiste una passione per la musica; è una passione molto comune nei bambini, ma che poi la maggior parte degli adulti perde. Senza di essa non ci sarebbero né la matematica né le altre scienze)”

Albert Einstein, On the Generalized Theory of Gravitation, Scientific American, 1950

Da dove si arriva...

L'Unità Operativa per i disturbi neurocognitivi nasce come “Dipartimento di Ricerca Clinica per la malattia di Alzheimer” nel 1991. In questo momento storico, il capitolo “demenze” nel corso di studi universitari di medicina si esaurisce in poche righe di libro e in ancor meno minuti di lezione e in Italia è minima l'attenzione per questo tipo di patologie. Il progetto da cui si parte è ambizioso e precorre i tempi di almeno una decina d'anni: lo hanno disegnato uomini di scienza, che pensano in grande e in avanti; lo ospitano e sostengono i Fatebene-

fratelli, da sempre attenti alla persona e alla ricerca; lo vivono giovani e brillanti medici e psicologi, che sono anche i primi ricercatori. Chi scrive, anche se arriva a giochi già avviati, condivide fin da subito lo spirito innovativo e l'entusiasmo per la ricerca clinica che si respira: è un gran bel punto di partenza per chi, un giorno di tanti anni prima, ha scelto di diventare medico perché curiosa, attratta dai misteri da risolvere, e convinta che il suo lavoro della vita sarà “fare la detective”.

Il reparto è inizialmente suddiviso in due unità separate: una da 15 posti definita “Diagnosi”, ospita pazienti con disturbo cognitivo relativamente lieve, di recente insorgenza; l'altra da 25 posti detta “Riabilitazione”, che accoglie pazienti con disturbo più grave, in genere con problemi di comportamento. Collegati al reparto, ci sono un Day hospital diagnostico-riabilitativo e ambulatori specialistici neurologico e geriatrico. Il flusso ambulatoriale non è paragonabile all'attuale: i 4 specialisti “strutturati” hanno un massimo di 3 visite divisionali alla settimana e, nonostante questo, i tempi di attesa delle prenotazioni sono minimi, di poche settimane solamente.

Il nome cambia in “Unità Operativa Alzheimer” qualche anno più tardi, ai



tempi del “Piano Alzheimer” della regione Lombardia e del riconoscimento del nostro istituto come IRCCS, Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico, riabilitativo per le malattie mentali, inclusi i disturbi cognitivi. Col passare degli anni, la conoscenza delle demenze si approfondisce. Le procedure diagnostiche diventano sempre più complesse e la diagnosi differenziale si sposta a livello ambulatoriale. Nell’ambito della ricerca finalizzata “Decadimento cognitivo lieve non dementigeno: stadio preclinico di malattia di Alzheimer e demenza vascolare. Caratterizzazione clinica, strumentale, genetica e neurobiologica e sviluppo di criteri diagnostici utilizzabili nella realtà clinica nazionale” partita nel 2001, si struttura un percorso diagnostico che -sottoposto a periodiche revisioni e aggiornamenti- costituisce la base del cosiddetto “Ambulatorio Traslazionale per la Memoria”, attivo ancora oggi nell’ambito del nostro Centro per i Disturbi Cognitivi e le Demenze (CDCD).

Per far fronte ai rinnovi dei piani terapeutici per i farmaci delle demenze (progetto Cronos), le visite ambulatoriali si moltiplicano di numero e passano da 3 a 6; poi a 7 e infine a 9 per ogni medico di area cognitiva; aumenta la complessità delle procedure di gestione dei pazienti.

I clinici in forza nel reparto non hanno più il tempo di dedicarsi alla ricerca e i compiti si dividono: la clinica ai medici, la ricerca ai ricercatori. Si rimane nello stesso edificio, ma in aree separate, con funzioni separate e sempre meno tempo per lo scambio culturale e la condivisione.

Mentre il day hospital, più recentemente rinominato “Macroattività Ambulatoriale Complessa” (MAC), si specializza nella riabilitazione (di gruppo e individuale) di pazienti con deficit cognitivi lievi o moderati senza disturbi del comportamento, e riesce a rimanere agganciato all’attività di ricerca, il reparto di degenza si trova a gestire i casi più “evoluti”, pazienti con disturbo cognitivo più grave, o con gravi disturbi del comportamento, che spesso arrivano da altri ospedali in delirium ipercinetico e altrettanto frequentemente sono complessi, sia dal punto di vista cognitivo-comportamentale, che dal punto di vista somatico. L’intervento riabilitativo principale è ridurre la disabilità aggiunta (=dai disturbi del comportamento, dallo scompenso o riacutizzazione delle malattie croniche, e dalla sovrapposizione di malattie acute): la percezione degli operatori del reparto è che si svolga un grande servizio, sia per le famiglie che per le strutture che si rife-



riscono a noi, ma a costo di sforzi sempre maggiori e con un sempre maggior allontanamento dalla ricerca.

La chiusura dell'ospedale Sant'Orsola nell'estate del 2012 segna -di fatto- la fine del nostro collegamento diretto con un polo ospedaliero generale. E questo, sul reparto di degenza dell'UO Alzheimer, ha delle ripercussioni importantissime, che rendono la "mission" che ci eravamo dati quasi una "mission impossible": la riduzione della disabilità aggiunta da scompenso somatico o comportamentale non è più un obiettivo agevolmente raggiungibile.

La pandemia ci mette in "pausa agitata" per tutti il 2020-2021 e lascia qualche strascico anche sul 2022: il reparto è costretto ad alternare momenti di relativa normalità, ad altri di "emergenza", in cui si bloccano ricoveri e dimissioni per il propagarsi di focolai di COVID tra i pazienti ricoverati. Al termine di questo periodo anomalo e imprevedibile, in tempo di ricostruzione, si inizia a pensare a un percorso di rinnovamento.

...e dove si va

L'obiettivo che ci siamo prefissati è quello di riqualificare il reparto, orientando le attività verso un servizio di riabilitazione cognitiva che utilizzi protocolli va-

lidati, ma anche collabori a strutturare, testare e poi applicare protocolli sperimentali. Cambiare il target di pazienti ci permetterà di tornare -come già in corso nella MAC- a una prospettiva di ricerca traslazionale per la riabilitazione delle demenze, dei disturbi cognitivi e dei disturbi comportamentali ad esordio tardivo. Per raggiungere l'obiettivo principale, dobbiamo passare da una serie di obiettivi concomitanti:

- Organizzazione del servizio CDCD in accordo con il PDTAR (Percorso Diagnostico, Terapeutico, Assistenziale, Riabilitativo) della regione Lombardia, pubblicato nel dicembre 2023, alla luce anche dei nuovi criteri diagnostici per la malattia di malattia di Alzheimer, dei disturbi cognitivi lievi e delle demenze "non Alzheimer". Il CDCD deve diventare un centro di integrazione dei servizi per la diagnosi, la presa in carico, la continuità assistenziale, l'informazione e il sostegno delle persone con disturbo cognitivo e delle loro famiglie, nelle diverse fasi della malattia e nei contesti di vita e di cure. Il CDCD dell'IRCCS S. Giovanni di Dio FBF è, attualmente, costituito da una serie di servizi che si sono aggiunti e sviluppati negli anni: gli ambulatori

Continua dopo l'inserito >



CODICE DI CONDOTTA

per la tutela delle persone vulnerabili

INSERTO 1/2024

CODICE DI CONDOTTA per la tutela delle persone vulnerabili

La Provincia Lombardo Veneta dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio - Fatebenefratelli ha recentemente adottato un Codice di Condotta per la tutela delle persone vulnerabili finalizzato a codificare i principi e le regole per prevenire e contrastare qualsiasi comportamento che possa tradire la fiducia di chi, affidandosi alle sue cure, ha la giusta aspettativa di essere accolto in luoghi sicuri. E' molto importante, infatti, che tutto il personale che a qualsiasi titolo svolge la propria attività professionale in nome e per conto dei Fatebenefratelli sappia, in modo chiaro e trasparente, cosa deve e cosa non deve fare per non violare il principio cardine dell'Opera di San Giovanni di Dio: "fare il bene, facendolo bene!"

La peculiarità di questo Codice di Condotta è che è stato redatto sulla

base dell'esperienza acquisita dalla Commissione Provinciale per la tutela delle persone vulnerabili nei suoi tre anni di attività. Come si può notare, il Protocollo allegato al Codice riporta, in maniera molto dettagliata, i comportamenti sconsigliati che potrebbero portare a fraintendimenti con il paziente o che, addirittura, potrebbero già comportare un abuso nei suoi confronti. Questo Codice è un ulteriore tassello che va ad aggiungersi al percorso iniziato dalla Provincia Lombardo Veneta con un'intensa attività formativa con la quale si è cercato di sensibilizzare sull'argomento tutto il suo personale. Nel prossimo futuro, sono previsti interventi in diversi ambiti finalizzati a tenere sempre alta l'attenzione sul tema e, quindi, a prevenire comportamenti che, seppur inconsapevolmente, potrebbero arrecare un pregiudizio alla salute psicofisica del paziente.



PROVINCIA LOMBARDO-VENETA
ORDINE OSPEDALIERO DI SAN GIOVANNI DI DIO
FATEBENEFRATELLI

20063 Cernusco sul Naviglio (MI) - Via Cavour 22



DELIBERA N. 002/24

IL SUPERIORE PROVINCIALE

Nella seduta del Comitato di Presidenza del 17 gennaio 2024,

SENTITO il parere del Definitorio Provinciale sul seguente argomento: *"Approvazione Codice di Condotta per la tutela delle persone vulnerabili"*;

RICHIAMATO quanto contenuto nel verbale del Comitato di Presidenza del 17 gennaio 2024 e conservato presso gli Uffici della Segreteria Societaria;

DELIBERA

1. di approvare il Codice di Condotta PLV per la tutela delle persone vulnerabili;
2. di incaricare il Responsabile del Dipartimento Affari Generali e Legali a compiere tutti gli atti formali conseguenti e necessari a rendere il presente provvedimento esecutivo;
3. di disporre affinché della presente deliberazione sia data ampia e puntuale informazione alla Commissione per la tutela delle persone vulnerabili e sia consegnato a tutto il personale della Provincia Religiosa il Codice di Condotta PLV unitamente il primo cedolino utile.



IL SUPERIORE PROVINCIALE

Fra Massimo Villa

IL SEGRETARIO PROVINCIALE

Fra Gian Carlo Lopic'

1 - Introduzione

Chi accede alle strutture della Provincia Lombardo Veneta dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio - Fatebenefratelli e usufruisce dei suoi servizi ha la necessità di essere assistito e di essere curato. Entra nelle nostre strutture, pertanto, riponendo nel nostro operato la massima fiducia che verrà fatto tutto quanto possibile per farlo guarire e fiducioso che sarà accolto in un ambiente protetto e sicuro.

Questo sentimento di “*aspettativa*” determina una condizione di soggezione e, quindi, di vulnerabilità emotiva e psicologica nei confronti di colui in cui viene riposta la speranza di guarigione e di assistenza. Per tale motivo, tutti i pazienti e gli ospiti delle nostre strutture devono essere considerati come persone “*vulnerabili*”.

Qualsiasi abuso o comportamento irrispettoso compiuto nei confronti dei nostri pazienti e dei nostri ospiti, compromette gravemente l'affidabilità della nostra Provincia Religiosa, dedita per spirito vocazionale proprio alla cura e all'assistenza dei più deboli. È doveroso, pertanto, adottare politiche e procedure aziendali volte a prevenire e contrastare fermamente qualsiasi comportamento che possa tradire la fiducia di chi, affidandosi alle nostre cure, ha la giusta aspettativa di essere accolto in luoghi sicuri.

Per la Provincia Lombardo Veneta dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio – Fatebenefratelli, il bene del minore e dell'adulto vulnerabile sono valori supremi da custodire e tutelare. La Provincia Lombardo Veneta dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio – Fatebenefratelli contrasta ogni forma di abuso, o di comportamento inappropriato o comunque irrispettoso, commesso nei confronti di minori e adulti vulnerabili, e si impegna attivamente a prendersi cura di questi soggetti deboli, nella consapevolezza che ogni qualvolta uno di loro lamenti un abuso, tutta la comunità si consideri mortificata per non essersi mostrata capace di difenderlo.

La Provincia Lombardo Veneta dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio – Fatebenefratelli è convinta che la diffusa conoscenza della problematica aiuti a sviluppare quella sensibilità necessaria per intercettare e segnalare quei casi - sospetti o conclamati - di abuso; per questo motivo la Provincia Lombardo Veneta dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio – Fatebenefratelli

investe tempo e risorse per formare, sull'argomento, tutto il proprio personale e contrasta qualsivoglia comportamento finalizzato a "insabbiare" questi gravi delitti. Avversa, altresì, ogni comportamento volto ad aiutare l'accusato a eludere le investigazioni dell'Autorità Giudiziaria e/o Ecclesiale, a sottrarsi alle ricerche da essa effettuate, ovvero ogni comportamento omertoso tenuto da coloro che sono formalmente chiamati a rendere la loro testimonianza.

La Provincia Lombardo Veneta dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio – Fatebenefratelli considera ogni vittima una persona gravemente ferita e, pertanto, nel pieno rispetto della dignità e della volontà di quest'ultima, le assicura ascolto, accoglienza e accompagnamento.

La Provincia Lombardo Veneta dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio – Fatebenefratelli si impegna a garantire che chiunque acceda alle proprie strutture sia accolto in un clima di pieno e sostanziale reciproco rispetto, con un particolar riguardo per quelle più indifese; pone particolare attenzione, pertanto, alla prevenzione ed alla repressione di ogni forma di abuso o di ogni forma di condotta comunque irrispettosa.

Al fine di prevenire e contrastare il triste fenomeno degli abusi ai danni dei più deboli, la Provincia Lombardo Veneta dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio – Fatebenefratelli ha voluto redigere questo Codice di Condotta al fine di codificare raccomandazioni di comportamento a cui devono attenersi tutti coloro che nelle strutture della Provincia Lombardo Veneta dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio – Fatebenefratelli si trovino a intrattenere contatti, a qualsiasi titolo, con minori e adulti vulnerabili.

Costituisce parte integrante del presente documento, l'allegato 1 "*Protocollo per la tutela delle persone vulnerabili*".

2 - Definizioni

2.1. Sono considerati "*maltrattamenti*" i comportamenti e gli atteggiamenti che ledono l'integrità della persona in una o in tutte le sue dimensioni (fisica, psichica, sociale, finanziaria), siano essi intenzionali o involontari, singoli o ripetuti.

I maltrattamenti generano un torto o una ferita e costituiscono un attacco ai diritti fondamentali e alla dignità della persona; possono comportare un

peggioramento della qualità della vita o mettere in pericolo la salute stessa.

I maltrattamenti, per essere definiti tali, devono avvenire all'interno di una relazione di confidenza, educativa o di dipendenza, vulnerabilità e di fiducia. Tale relazione è strettamente legata all'asimmetria nella relazione tra operatore/*caregiver* e persona vulnerabile; in questo senso, qualsiasi forma di maltrattamento è una forma di abuso.

2.2. La “*persona vulnerabile*” è la persona che si trova in uno stato di infermità, di deficienza fisica o psichica o di privazione della piena libertà personale tale da cagionare, anche solo occasionalmente, una limitazione della capacità di intendere o di volere o, comunque, di resistere all'offesa. È altresì considerata persona vulnerabile chi si trovi in una condizione di soggezione e, quindi, di vulnerabilità emotiva e psicologica, nei confronti di un'altra persona con cui ha un'interazione.

2.3. L'“*Abuso*” si articola in una molteplicità di condotte commissive ed omissive che rivestono, sovente, rilevanza di natura penale. L'abuso può assumere forme diverse, identificabili nelle seguenti tipologie:

- *Trascuratezza: si configura quando la persona fragile non riceve le cure e le attenzioni dovute in termini di nutrizione, igiene, calore umano, supervisione, sicurezza da parte di chi se ne dovrebbe occupare;*
- *Abuso di tipo emotivo: si configura quando la persona fragile subisce maltrattamenti emotivi o di scherno o atteggiamenti di rifiuto. Comprende attacchi verbali, sfoghi di rabbia, minacce, colpevolizzazioni e il mancato rispetto per le differenze sociali, di razza, fisiche e culturali;*
- *Abuso fisico: comprende qualsiasi forma di lesione non accidentale causata da una aggressione o come conseguenza di una mancanza nella protezione di una persona fragile. Azioni come colpire, scuotere, spingere, ma anche un eccesso di uso di forza nei trattamenti sono considerati abusi. È considerato abuso anche permettere che una persona fragile venga lasciata sola in una situazione o luoghi pericolosi;*
- *Abuso sessuale: qualunque forma di comportamento a sfondo sessuale verso una persona costituisce un abuso sessuale. È un atto sessuale qualsiasi atto che, risolvendosi in un atto corporeo, ancorché fugace ed estemporaneo, sia idoneo e finalizzato a porre in pericolo la libera autodeterminazione alla sfera sessuale della vittima. Ne consegue*

che anche i palpeggiamenti, i toccamenti e gli sfregamenti corporei posti in essere nella prospettiva di soddisfare il proprio istinto sessuale, possono costituire una indebita intrusione nella sfera sessuale della vittima;

- *Abuso istituzionale: all'interno delle Istituzioni e nelle strutture di tipo residenziale gli abusi possono assumere la forma di privazione dei diritti fondamentali, utilizzo di regimi disciplinari, uso inappropriato di farmaci, uso improprio della contenzione, la negazione della dignità (ad esempio, lasciando l'anziano in abiti sporchi), l'incuria intenzionale (come, ad esempio, permettendo l'insorgenza di piaghe da decubito).*
- *Abuso economico: si configura questo delitto nel momento in cui qualcuno, al fine di procurare a sé o ad altri un vantaggio, approfitta dello stato emotivo di una persona o del suo stato di infermità fisica o psichica – anche se non interdetta o inabilitata – inducendola a compiere un atto che comporti per la stessa un detrimento. A titolo meramente esemplificativo e non esaustivo, costituiscono un abuso economico: il tentativo di appropriarsi di un'eredità circuyendo la vittima, gli acquisti o vendite forzate, la fatturazione ingiustificata (da parte dell'Ente), ricevere a qualsiasi titolo mance e oggetti di valore, chiedere un prestito di denaro, gestire soldi e beni senza il consenso consapevole della persona o a sua insaputa, contraffare la firma dell'utente o far firmare documenti senza il suo consenso o contro la sua volontà (esplicita o presunta) o in caso di suo discernimento.*

3 - Destinatari delle Prescrizioni

Il presente Codice di Condotta si applica a tutti coloro che, indistintamente e a qualsiasi titolo, operano all'interno delle strutture della Provincia Lombardo Veneta dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio – Fatebenefratelli.

4 - Obbligo di Segnalazione

4.1. Chiunque abbia notizia del compimento nell'ambito delle strutture della Provincia Lombardo Veneta dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio – Fatebenefratelli di abusi o comportamenti lesivi della dignità delle persone vulnerabili è obbligato a segnalare prontamente i fatti appresi (preferibilmente in forma non anonima) utilizzando, a sua scelta, una delle seguenti modalità di comunicazione:

- a. *utilizzando la piattaforma "Legality whistleblowing" (chiamata anche "Sistema") il cui link è disponibile nel sito web della Provincia Lombardo Veneta dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio – Fatebenefratelli ([VII](https://www.fatebenefra-</i></div><div data-bbox=)*

FATEBENEFRATELLI

telli.it/amministrazione-trasparente). Questa modalità consente di effettuare segnalazioni sia in forma scritta che in forma verbale (con un messaggio vocale). Vi è anche la possibilità di effettuarle, su scelta del segnalante, in forma anonima.

Questo canale di segnalazione garantisce, in maniera automatica, la protezione e la riservatezza dell'identità della persona segnalante, del facilitatore, della persona coinvolta o comunque dei soggetti menzionati nella segnalazione, nonché del contenuto della segnalazione e dell'eventuale relativa documentazione caricata sulla piattaforma, in stretta osservanza con i principi della normativa sul trattamento dei dati personali.

Le segnalazioni inoltrate con questa modalità verranno visionate direttamente dalla Commissione Provinciale per la Protezione delle Persone in situazione di Vulnerabilità che, a seconda del caso, informerà prontamente la Commissione Locale di competenza per la gestione della segnalazione, avendo sempre cura che non sia compromessa la tutela della riservatezza del segnalante e del segnalato.

Come già sopra accennato, la piattaforma garantisce che tutte le informazioni che possano rivelare i contenuti di una segnalazione nonché l'identità del suo autore, o che possano dare indicazioni sull'attività di un segnalante, sono protette da un sistema di cifratura automatico.

Una volta effettuata la segnalazione, la Commissione Provinciale:

- rilascia alla persona segnalante un avviso di ricevimento della segnalazione entro sette giorni dalla data di ricezione;*
- mantiene le interlocuzioni con persona segnalante;*
- dà un corretto seguito alle segnalazioni ricevute;*
- fornisce un riscontro alla persona segnalante.*

Nello specifico, per lo svolgimento dell'istruttoria, la Commissione Provinciale può avviare un dialogo con il segnalante (tramite piattaforma), chiedendo allo stesso chiarimenti, documenti e informazioni ulteriori sempre nel pieno rispetto della riservatezza e ove richiesto dal segnalante, dell'anonimato. Ove necessario, può anche acquisire atti e documenti da altri uffici dell'amministrazione, avvalersi del loro supporto, coinvolgere terze persone tramite audizioni e altre richieste, avendo sempre cura che non sia compromessa la tutela della riservatezza del segnalante e del segnalato.

- b. *Inviando una segnalazione scritta alla Commissione Provinciale all'indirizzo di posta elettronica commissionevulnerabilita.ph@fatebenefratelli.eu.*
- c. *Inviando la segnalazione alla Commissione Abusi Locale - in persona del Direttore di Struttura o del Direttore Medico di Presidio o, nel caso in cui i fatti riguardino un religioso, del Priore Locale - affinché la Commissione Abusi della Struttura di appartenenza possa tempestivamente intervenire per tutelare tutte le persone coinvolte nel caso segnalato e valutarne l'attendibilità.*

In caso di segnalazione anonima, la stessa verrà presa in considerazione dalla Commissione Locale o da quella Provinciale solamente se ben circostanziata.

4.2. È vietato presentare segnalazioni false. Le false accuse, specialmente quelle avanzate al mero scopo di denigrare l'accusato, sono infatti gravemente lesive della dignità e della buona fama della persona accusata; esse integrano un illecito di natura penale (calunnia) e, in quanto tale, vengono severamente perseguite dalle norme del codice penale. Tali comportamenti, in ogni caso, vengono valutati dalla Provincia Lombardo Veneta dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio – Fatebenefratelli per stabilire se vi siano le condizioni per comminare sanzioni di natura disciplinare.

4.3. Tutte le segnalazioni presentate in buona fede non potranno mai essere causa di ripercussioni negative ai danni del segnalante, anche qualora, al termine del procedimento, le stesse dovessero risultare infondate.

La Provincia Lombardo Veneta dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio – Fatebenefratelli assicura ascolto, accoglienza e, se del caso, accompagnamento, agli autori delle segnalazioni di cui sopra, ancorché diversi dalle persone indicate come vittime.

4.4. Al di fuori della propria attività professionale, per la quale sia vigente l'obbligo del segreto professionale (a meno di deroghe previste dalla legge), chiunque abbia notizia o fondati motivi per ritenere che nei confronti di una persona vulnerabile sia stato commesso un abuso sessuale o altro comportamento lesivo della sua integrità psico-fisica ha l'obbligo di segnalare tempestivamente il fatto alla Commissione Abusi Locale o a quella Provinciale, secondo i canali e nelle forme indicate al punto 4.1. Questa segnalazione non costituisce violazione del segreto d'ufficio o professionale, né potrà mai dar luogo a pregiudizi, ritorsioni o discriminazioni.

4.5. Qualora l'accusato sia un religioso il Superiore Provinciale valuterà la sussistenza di elementi per avviare l'indagine ai sensi del can. 1717 del codice del diritto canonico. In ogni caso, a prescindere dall'appartenenza o meno alla confessione religiosa, sentito il preventivo parere del Dipartimento Legale, si procederà alla segnalazione all'Autorità Giudiziaria mediante una denuncia o un esposto a cura del Direttore della Struttura ove è avvenuto il fatto.

4.6. Tutti i collaboratori della Provincia Lombardo Veneta dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio – Fatebenefratelli che, a qualsiasi titolo, svolgono la loro attività presso le strutture della stessa e che rivestono il ruolo di incaricato di pubblico servizio in forza della mansione concretamente svolta, devono far denuncia all'Autorità Giudiziaria, anche quando non sia individuata la persona alla quale il reato è attribuito, qualora nell'esercizio o a causa delle loro funzioni o del loro servizio abbiano notizia di reato perseguibile d'ufficio ai sensi della legge. La denuncia è presentata o trasmessa senza ritardo alla competente autorità giudiziaria, dandone contestualmente comunicazione alla Commissione Abusi Locale.

Per quanto possibile, la segnalazione deve contenere elementi precisi riguardo al nome dell'accusato, della presunta vittima (o delle presunte vittime), delle persone informate dei fatti; all'orario in cui è avvenuto il fatto, al luogo e alla eventuale frequenza della condotta asseritamente illecita; alla supposta dinamica dei fatti; nonché ogni altra circostanza che possa essere utile alle indagini.

4.7. La Provincia Lombardo Veneta dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio – Fatebenefratelli assicura che tutte le segnalazioni saranno tutelate e trattate in modo da garantirne la sicurezza, l'integrità e la riservatezza dei dati ai sensi della normativa in materia sul trattamento dei dati personali (Reg. UE 679/2016 e Decreto Generale della Conferenza Episcopale Prot.1285/99 *"Disposizioni per la tutela del diritto alla buona fama e alla riservatezza"*).

4.8. Per garantire la più ampia trasparenza dell'attività espletata, la Commissione Abusi Locale e, se del caso, quella Provinciale, documentano, laddove possibile, ogni incontro riguardante i fatti oggetto di accertamento mediante un testo sottoscritto congiuntamente dagli intervenuti o altra modalità convenuta tra i presenti.

4.9 Per garantire la riservatezza, gli incontri con il segnalante, la presunta vittima e/o i genitori o i tutori di quest'ultima saranno accolti e ascoltati in ambienti accessibili e riservati. Ogni attività espletata deve essere puntualmente e integralmente documentata.

5 - L'Informazione ed il Supporto

5.1. Ogni situazione di sospetto abuso ha delle conseguenze non solo per chi ne è direttamente coinvolto ma potenzialmente, in alcuni casi, anche per tutta la comunità ove è avvenuto il fatto.

Bisogna tenere in considerazione che *l'informazione e il supporto* sono aspetti da tenere in considerazione sin dall'inizio di ogni segnalazione di un sospetto maltrattamento.

Le persone coinvolte direttamente hanno il diritto di ricevere un'informazione chiara e coerente su quanto accaduto o sta accadendo e sulle decisioni della direzione.

La presunta vittima o il suo rappresentante legale ha il diritto di essere informata sull'iter adottato per le indagini del caso, poiché in diversi casi le segnalazioni all'Autorità Giudiziaria avvengono solamente su impulso di parte. È quindi auspicabile che la Commissione Locale, laddove non venga interessata direttamente quella Provinciale, informi la parte interessata sul diritto della stessa di presentare una querela nei casi in cui la segnalazione possa essere inoltrata solamente dalla vittima.

Qualora sia intervenuta l'Autorità Giudiziaria - e previo il suo assenso - la Commissione Locale potrà fornire, se lo ritiene opportuno, brevi spiegazioni di quanto successo a coloro che, per motivi organizzativi, potrebbero avere un interesse ad essere informati su quanto accaduto. Le informazioni dovranno limitarsi a dire che è stata eseguita e/o è in corso un'indagine e che seguiranno ulteriori dettagli al suo completamento. Deve essere raccomandato a tutti al massimo riserbo e discrezione.

Alla chiusura dell'indagine, è importante poter fornire informazioni sull'accaduto, dimostrando ai collaboratori e a tutte le persone coinvolte trasparenza e la messa in atto di una procedura corretta, tempestiva, nel rispetto della

legge, a protezione degli utenti e in nome della professionalità. Questo tipo d'informazione deve trasmettere il messaggio che la Provincia Lombardo Veneta dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio – Fatebenefratelli non tollera alcun comportamento illegale o inadeguato all'interno delle proprie strutture.

5.2. Per quanto attiene al **supporto**, in via prioritaria va presa in carico la vittima dell'abuso. La Provincia Lombardo Veneta dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio – Fatebenefratelli riconosce la vittima come persona gravemente ferita nel fisico, nella psiche e nell'anima alla quale garantisce accoglienza, ascolto e accompagnamento per cercare di lenirne la sofferenza e favorirne la guarigione interiore.

La Provincia Lombardo Veneta dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio – Fatebenefratelli assicura altresì ascolto, accompagnamento e vicinanza alle comunità che, a qualsiasi titolo, sono state coinvolte. È infatti compito della struttura prendersi in carico e monitorare le conseguenze dell'abuso subito o percepito dall'utente e da chi, sino a quel momento, se ne è preso cura.

Alla stessa stregua, un'attenzione particolare deve essere riservata al segnalante che, assolvendo il suo dovere, rischia di essere vittima lui stesso di vessazioni, ripercussioni da parte di colleghi, come pure altre conseguenze spiacevoli.

A sua tutela, la persona accusata deve essere spostata in un altro ambiente di lavoro per evitare che abbia occasione di incontrarsi con la vittima o con l'eventuale terzo segnalante, nelle more dello svolgimento degli accertamenti prepedutici per l'elevazione di un provvedimento disciplinare.

6 - I Rapporti con l'Autorità Giudiziaria

6.1. La Provincia Lombardo Veneta dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio – Fatebenefratelli collabora attivamente con l'Autorità Giudiziaria nell'accertamento dei fatti e delle responsabilità.

6.2. La denuncia o l'esposto all'Autorità Giudiziaria è l'atto con il quale viene comunicata la notizia di un reato perseguibile d'ufficio agli organi competenti (denuncia) o viene informata di fatti meritevoli di attenzione da parte della stessa (esposto).

6.3. Chi riveste il ruolo di pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio

ha l'obbligo di denunciare all'Autorità Giudiziaria fatti di cui abbia preso conoscenza che possano far presupporre presunti abusi a carico di minori o di adulti vulnerabili.

In ogni caso, la Provincia Lombardo Veneta dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio – Fatebenefratelli presenterà un esposto all'Autorità Giudiziaria in tutti i casi in cui ritiene che il fatto accertato possa rappresentare un abuso perseguibile penalmente. È sempre salvaguardato, in ogni caso, il preminente interesse della vittima.

7 - Informazione e Comunicazione

Gli Ospiti e i Pazienti delle strutture della Provincia Lombardo Veneta dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio – Fatebenefratelli hanno diritto ad essere correttamente informati riguardo alla politica adottata dalla stessa per la tutela dei più deboli.

A tal fine, la Provincia Lombardo Veneta dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio – Fatebenefratelli pubblica sul proprio sito internet la propria policy aziendale e il Codice di Condotta e diffonde, nelle proprie strutture, materiale informativo destinato ai propri ospiti.

8 - Attività Preventiva

8.1. La Provincia Lombardo Veneta dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio – Fatebenefratelli è consapevole che per contrastare efficacemente il fenomeno degli abusi, non è sufficiente trattare con determinazione ciascuna segnalazione, ma occorre altresì promuovere un orientamento culturale che ponga al centro della propria visione il bene dei propri ospiti e dei propri pazienti.

8.2. A tal fine la Provincia Lombardo Veneta dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio – Fatebenefratelli, tramite le proprie Commissioni Provinciale e Locali organizza corsi periodici di formazione in tema di tutela e protezione delle persone vulnerabili e promuove l'adozione di modalità operative che consentano momenti di confronto sull'argomento tra il personale di ogni singolo Reparto/U.O. delle varie strutture

8.3. Per rendere più sicuri gli ambienti frequentati dai soggetti deboli, la Provincia Lombardo Veneta dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di

Dio – Fatebenefratelli effettua una prudente e rigorosa selezione di tutti i suoi collaboratori che, a qualsiasi titolo, devono intrattenere contatti con gli ospiti vulnerabili, vigilando con cura che costoro non siano incorsi nel loro passato in delitti o situazioni problematiche in questo ambito.

8.4. Tutti coloro che nelle strutture della Provincia Lombardo Veneta dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio – Fatebenefratelli intrattengono, a qualsiasi titolo, contatti con minori o adulti vulnerabili, sono informati dell'esistenza di questo Codice di Condotta e dell'allegato Protocollo, li condividono, si impegnano a rispettarli ed hanno ricevuto una adeguata formazione in merito.

L'osservanza di questo Codice di Condotta costituisce parte essenziale del rapporto fiduciario tra la Provincia Lombardo Veneta dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio – Fatebenefratelli e i propri collaboratori. Per tale motivo, qualora questo Codice di Condotta, unitamente all'allegato Protocollo, venga disatteso la Provincia Lombardo Veneta dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio – Fatebenefratelli adotterà provvedimenti sanzionatori, che nei casi più gravi potranno anche determinare la risoluzione del rapporto lavorativo.

Allegato 1

Protocollo per la Tutela delle Persone Vulnerabili

A Finalità e ambito applicativo

Il presente Protocollo si applica a tutti coloro che operano, a qualsiasi titolo, nelle strutture della Provincia Lombardo Veneta dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio – Fatebenefratelli, al fine di prevenire ogni forma di abuso o comportamento inappropriato nei confronti delle persone vulnerabili.

B Prescrizioni operative

1. La punizione fisica non è ammissibile in nessuna circostanza.
2. Tutti gli ospiti e i pazienti che si trovano in uno stato di infermità, di deficienza fisica o psichica o di privazione della piena libertà personale tale da cagionare, anche solo occasionalmente, una limitazione della capacità di intendere o di volere o, comunque, di resistere ad un'offesa devono essere considerate persone "vulnerabili" e trattate con uguale rispetto; il favoritismo non è accettabile per nessun motivo. È bene ricordare che tutti gli ospiti ed i pazienti delle nostre strutture devono essere considerate "vulnerabili" in quanto affetti da patologie che, almeno emotivamente, ne limitano le capacità di discernimento.
3. L'abuso verbale o il racconto di barzellette e storie di natura sessuale non può mai essere accettabile.
4. Nel caso sia necessario tenere una conversazione su tematiche inerenti alla sessualità occorre prestare grande attenzione al linguaggio utilizzato, sia esso verbale o gestuale, considerando il vissuto soggettivo dell'interlocutore, se noto. È opportuno mettere a proprio agio l'interlocutore, senza, tuttavia, dismettere il ruolo di "educatore".
5. È doveroso evitare qualunque parola, appellativo o gesto che possa essere interpretato negativamente (ad esempio palpazione, carezze, massaggi, ecc.).
6. Non è ammissibile appartarsi. Quando occorra parlare in privato con un ospite o un paziente, è doveroso che il colloquio avvenga in un luogo adatto, che non dia alcun motivo di sospetto. È opportuno che ogni colloquio avvenga in un ufficio con una porta a vetro o, in mancanza, a porte aperte.

FATEBENEFRATELLI

7. Se la cura del paziente o dell'ospite rende necessari incontri individuali, è doveroso che i tempi e i luoghi indicati per tali incontri garantiscano la trasparenza e la professionalità dell'operatore; gli incontri, pertanto, devono essere limitati a quelli strettamente necessari, la cui durata non dovrà eccedere il tempo previsto per tali incombenze. In caso di ospiti o pazienti amministrati o tutelati, è necessario intraprendere questo percorso terapeutico previa consenso informato dell'amministratore di sostegno (se competente in materia) o del tutore.
8. È doveroso curare in modo particolare la riservatezza degli ospiti o dei pazienti quando questi utilizzino i servizi igienici o i locali adibiti a spogliatoi, piscine o docce.
9. Non si deve scattare alcuna foto e/o registrare filmati agli ospiti ed ai pazienti, neanche con il loro consenso, a meno che ciò non avvenga su loro espressa richiesta e con dispositivi di loro proprietà.
10. Compiti di natura strettamente personale (per esempio aiutare per andare al bagno, a lavarsi o a cambiare i vestiti) non devono essere effettuati a favore di coloro che possono provvedervi autonomamente. In ogni caso, le operazioni che richiedono un contatto fisico diretto con l'ospite o il paziente devono essere note al Responsabile del Servizio e/o dell'U.O.
11. Per quanto riguarda gli spostamenti in auto, è doveroso osservare grande prudenza. Nessun operatore deve intraprendere un viaggio in automobile, da solo con un paziente o un ospite. Se, in determinate circostanze, è disponibile soltanto un solo operatore, è opportuno che il viaggio sia svolto insieme ad altri pazienti o ospiti.
12. In caso di necessità, qualora sia inevitabile effettuare uno spostamento con un solo ospite/paziente vulnerabile, è doveroso informare tempestivamente il Responsabile del Servizio, specificando le esigenze che hanno determinato detta necessità.
13. Agli ospiti ed ai pazienti non è consentito rimanere nei locali delle strutture fuori degli orari previsti, a meno che non vi siano ragioni straordinarie e comunque sempre alla presenza di almeno altre persone addette alla sorveglianza.
14. Nessun collaboratore può assumere o tollerare un comportamento - verbale, psicologico o fisico - che possa essere inteso come forma di bullismo o di abuso.
15. In nessun caso può essere somministrato agli ospiti/pazienti delle strutture alcool, tabacco (a meno di prescrizione medica) o droghe.

16. Il personale non deve farsi coinvolgere in alcun contatto fisico inadeguato, comprese le situazioni di gioco fisico (per esempio fare il solletico, fare una lotta giocosa, etc.). Ciò non dovrebbe impedire, tuttavia, un opportuno contatto nelle situazioni in cui sia necessario trasmettere sicurezza e benessere alla persona vulnerabile (per esempio, qualora siano in difficoltà). In tali casi, limitarsi ad atteggiamenti non equivoci.
17. Si deve evitare in maniera assoluta di inviare o invitare persone vulnerabili nell'abitazione di membri della comunità o di laici per compiere particolari servizi, prendere materiale o per altra ragione.
18. È vietato recarsi nelle strutture della Provincia Lombardo Veneta dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio – Fatebenefratelli al di fuori dell'orario di lavoro e in assenza di un valido motivo che, in ogni caso, deve essere avallato dalla Direzione di Struttura.
19. È vietato svolgere qualsiasi attività di supporto all'ospite/paziente che non rientri tra quelle previste nella mansione lavorativa, se non espressamente autorizzata dal coordinatore infermieristico del Reparto.
20. È vietato transitare nei reparti di degenza laddove la presenza non sia giustificata da necessità attinenti alla propria mansione.
21. È vietato accettare qualsiasi incarico da parte dell'ospite/degente che abbia natura fiduciaria (ad esempio: delegato a movimenti bancari, incaricato a ritirare la posta nell'abitazione dell'ospite, depositario delle chiavi dell'abitazione dell'ospite, testimone per dichiarazioni testamentarie, accompagnare l'ospite per adempimenti personali al di fuori della struttura, ecc...) se non previa autorizzazione del Direttore di Struttura.
22. È vietato adoperarsi per contattare Notai per conto degli ospiti/pazienti e convocarli in struttura per il perfezionamento di atti di qualsivoglia natura. Questa attività, se necessaria, è riservata unicamente al Direttore di Struttura dopo aver raccolto il parere del professionista competente sull'effettiva impossibilità della persona di perfezionare tali atti all'esterno della struttura.
23. È vietato accettare denaro o qualsiasi altra forma di compenso dagli ospiti/pazienti qualsiasi, così come è vietato essere destinatari di donazioni e/o di lasciti testamentari concordati tra le parti.

I MEMBRI DELLA COMMISSIONE PROVINCIALE:

Avv. Piergiorgio Sammartino - Presidente

Fra Gian Carlo Lopic – Segretario

Dott.ssa Lucia Avigo

Dott. Gian Marco Giobbio

Dott. Roberto Roccaro





geriatrici e neurologici, che forniscono prime visite “generiche”, multidisciplinari e specifiche per i disturbi di linguaggio; MAC riabilitativo; Centro diurno. Il reparto, direttamente collegato al CDCD, conferisce un valore aggiunto al sistema.

- Organizzazione, nell’ambito del CDCD, di un servizio ambulatoriale e in telemedicina per il trattamento dei disturbi del comportamento (demenze in fase avanzata o lieve-moderata, ma con disturbi comportamentali predominanti), che permetta l’effettiva presa in carico dei pazienti e delle loro famiglie. Questo, oltre a ridurre i rischi dell’ospedalizzazione, permetterà di compensare i disturbi del comportamento nella casa in cui vive il paziente, limitando la quota di “insuccessi” che seguono la degenza di pazienti che si compensano nell’ambiente ospedaliero, ma ripresentano pari pari gli stessi disturbi per cui erano stati ricoverati alla dimissione, appena si reinseriscono nell’ambiente domestico.
- Organizzazione di un servizio di consulenza per medici di medicina generale
- Strutturazione e ampliamento del servizio di supporto, educazione e

counselling per pazienti, caregiver e familiari, in collegamento con associazioni familiari.

- Formazione continua specifica per il personale del reparto (medici, infermieri, psicologi, educatori, fisioterapisti, assistente sociale), e corsi ECM a tema congruo con cadenza mensile o bimestrale.

Lo spostamento del servizio di controllo dei disturbi del comportamento a livello ambulatoriale e domiciliare, in collaborazione con i Medici di Famiglia, e il cambiamento del target di pazienti a cui si rivolge il servizio ci permetterà la strutturazione di percorsi riabilitativi più definiti e standardizzati, e riconetterà i clinici alle attività di ricerca dell’IRCCS.

La speranza è che questa piccola rivoluzione potrà aumentare la qualità del servizio che offriamo ai nostri pazienti e alle loro famiglie, perché consentirà a chi cura di crescere e migliorarsi, di esercitare la passione per la conoscenza nella ricerca, di esprimere la propria creatività per trovare nuove soluzioni e nuove strategie di gestione. E -nota di colore a margine del tutto- permetterà anche a chi scrive di non tradire i sogni di una bambina curiosa e attratta dai misteri, che giocava a risolvere enigmi e da grande voleva fare la detective.

FESTA DI SANT'AMBROGIO CON MEDAGLIE

Giovedì 07 dicembre, l'intera comunità del Centro di Cernusco sul Naviglio si è riunita per celebrare la solennità di Sant'Ambrogio, Patrono della Provincia Lombardo-Veneta dei Fatebenefratelli, della città di Milano e a cui è intitolata la nostra Casa.

La festa di questo grande Santo, Vescovo e Dottore della Chiesa al quale si deve il rito ambrosiano, anticipa di un solo giorno la festa dell'Immacolata Concezione.

Per tutta la comunità la ricorrenza ha rappresentato un momento gioioso per ritrovarsi ma anche una solennità alla quale

prendere parte. La Celebrazione che si è tenuta presso la chiesa del Centro è stata officiata dal M.R. Padre Provinciale fra Massimo Villa, affiancato dal Priore del Centro fra Giancarlo Lopic e dal Cappellano don Gian Maria Comolli.

Nella chiesa gremita di ospiti, collaboratori e fedeli cernuschesi e del territorio, la Santa Messa è stata, inoltre, l'occasione per festeggiare la ricorrenza dei 25 anni di lavoro con i Fatebenefratelli per quattro collaboratori: Rosalinda Gallarati, impiegata presso l'ufficio economale ed acquisti; Scorrano Margherita, infermiera



Il Provinciale fra Massimo Villa



presso la “Comunità Le Villette”; Paolo Carnevali, educatore e responsabile del servizio di arteterapia; Giorgio Formenti, impiegato presso l’ufficio economico-finanziario.

Durante l’omelia, il M.R. Superiore Provinciale fra Massimo Villa ha commentato le letture del giorno e affidato le preghiere all’intercessione del grande vescovo Ambrogio presso Dio; al termine dell’omelia ha ringraziato i collaboratori festeggiati per il lavoro estremamente professionale svolto in tanti anni ricordando come, ciascuno di loro, viva quor-

tidianamente la missione dell’Ospitalità mettendosi a servizio dei malati affidati alle loro cure e attenzioni.

Al termine della Celebrazione è stata consegnata, ad ognuno di loro, una medaglia con l’effigie di San Giovanni di Dio da un lato e nell’altro il nome della persona premiata, segno del profondo legame tra il nostro Fondatore e i collaboratori all’interno della Famiglia dei Fatebenefratelli.

La festa è proseguita con un conviviale banchetto e uno scambio d’auguri all’interno dell’Auditorium del Centro.



Foto di gruppo per i collaboratori premiati nel 2023

UNA DOMENICA DI DICEMBRE CON IL CORO LIBERANIMAE

In occasione del Santo Natale, il Centro Sant’Ambrogio Fatebenefratelli di Cernusco sul Naviglio ha ospitato, domenica 17 dicembre, il coro *Liberanimae* diretto da Isabella Basile.

Il coro *Liberanimae* di Paderno Dugnano (MI), è stato costituito dal Direttore di Coro Isabella Basile nel maggio 2022, con lo scopo di unire persone appassionate di canto corale.

L’esibizione, trasmessa anche in streaming dalla chiesa del Centro, ha visto la partecipazione di un numeroso pubblico, composto soprattutto da ospiti

e collaboratori. Il repertorio proposto, per allietare il pomeriggio, spaziava da G.F. Handel a W.A. Mozart, da F. Mendelssohn a F.X. Gruber fino a compositori più recenti.

Molti i notissimi canti natalizi eseguiti, riconosciuti da gran parte dei presenti che, a tratti, hanno accompagnato l’esecuzione del coro col battito delle mani a tempo.

Il momento clou della giornata è stato il canto finale “Tu scendi dalle stelle”, eseguito da coro e pubblico insieme, in un’atmosfera magica e di gioia.



Uno dei tanti meritati applausi per i componenti del coro Liberanimae



Moltissimi gli applausi per la performance di questo magnifico complesso di voci.

Al termine dell'esibizione, il dott. Samuele Rossoni, Direttore del Centro Sant'Ambrogio, ha illustrato la campagna di sostegno e raccolta fondi per

l'ampliamento dei laboratori creativi presenti all'interno del Centro.

Per tutti il pomeriggio si è concluso con il tradizionale taglio dei panettoni e un brindisi, in attesa del Santo Natale, e lo scambio d'auguri per un felice anno nuovo.



Il coro Liberaanimae con la comunità religiosa

G GIORNATA MONDIALE DEL MALATO E L'AVVIO DI LABORATORI E ATTIVITÀ FORMATIVE

Che quest'anno la Giornata Mondiale del Malato cadesse di domenica, ci sembrava già una bella occasione per fare una solenne celebrazione partecipata e animata dai nostri ospiti. Ancora più bella e unica è stata l'inaspettata visita della statua della Madonna del Divin Pianto. Questa icona ricorda il miracolo avvenuto esattamente cento anni fa a Cernusco. Una suora gravemente ammalata, praticamente in fin di vita, invoca la Madonna che le appare con il bambino in braccio piangente e subito viene guarita. Cogliendo l'occasione del centenario, il Prevosto di Cernusco, Mons. Luciano Capra, ha proposto una "peregrinatio mariana" per le parrocchie e

i luoghi significativi della città. Non c'era occasione migliore della Giornata Mondiale del Malato per portare la statua al Centro Sant'Ambrogio. Ospiti e operatori hanno accolto la Madonna al canto dell'Ave e questo ha suscitato subito una forte emozione. Molti si sono avvicinati con silenziose preghiere personali. Qualcuno ha poi confidato le richieste fatte a Maria. Ovviamente molti hanno pregato per la propria guarigione, ma ancor di più, tutti hanno invocato la protezione della Madonna sulle persone care. Una vera testimonianza di affetto che va oltre il desiderio legittimo della propria salute. L'augurio è che questa breve visita abbia



La Madonna del Divin Pianto e i Religiosi del Centro Sant'Ambrogio



La Madonna del Divin Pianto

lasciato un segno di fede e di carità in un mondo che ha bisogno di segni di riconciliazione e di pace.

Proseguendo una tradizione che dura da qualche anno il giorno prima, sabato 10 febbraio, si è svolto un incontro di riflessione aperto ai ministri straordinari della Comunione del decanato. Non potevamo fermarci alla sola Celebrazione Eucaristica, infatti la Giornata Mondiale del Malato chiede anzitutto di sensibilizzare le comunità cristiane alla cura dei malati. Quest'anno abbiamo scelto come tema: *"Impariamo dai santi"* e abbiamo un po' giocato in casa, proponendo al figura di San Giovanni di Dio. La relazione principale è stata svolta da Fra Gian Carlo Lopic', Superiore Locale, il quale ha riportato proprio l'esempio del santo fondatore dei Fatebenefratelli, concentrandosi sulle sue

principali qualità. È seguita una riflessione sul tema della "conversione" del diacono Dario Gellera; ha chiuso l'incontro il dott. Gianni Cervellera che ha presentato la preghiera secondo lo stile di San Giovanni di Dio, sottolineando il valore e l'importanza di questa azione, quest'anno più che mai visto che il nostro papa Francesco ha consacrato il 2024 come Anno della Preghiera in preparazione al Giubileo del 2025.

Contaminazioni

Questa parola viene spesso usata per sottolineare il valore positivo dell'incontro tra culture diverse o tra specialità differenti. Noi l'abbiamo pensata per proporre alcuni laboratori, in cui il senso della spiritualità viene raccontato attraverso espressioni artistiche. In particolare, hanno preso cor-



Arte e spiritualità in un quadro dipinto dagli ospiti del Centro

po due attività: *arte e spiritualità* e *musica e spiritualità*. Per l'aspetto artistico verranno proposte alcune tematiche, come ad esempio il tema della luce. L'iniziativa prevede una prima riflessione collettiva sulla tematica per poi dare libero sfogo alla creatività di ciascuno. Non mancherà la possibilità di confrontarsi con qualche opera d'arte famosa. Per la musica si prenderà spunto da un brano per esternare le emozioni che suscita la melodia e per riflettere sulle parole del testo; approfittando della sala di musicoterapia si proverà ad utilizzare gli strumenti per riprodurre qualcosa di ciò che si è pensato e vissuto.

Curati, curiamo

È questo il tema che abbiamo scelto per un'ampia azione formativa di molte comunità del Centro; si tratta, in fondo, di una versione simile all'espressione: "umanizzarsi per umanizzare", una formula ormai conosciuta, che circola tra i Fatebenefratelli dagli ormai remoti anni ottanta. Per poter umanizzare dobbiamo essere persone umane nel senso più profondo del termine, così, allo stesso modo, per poter curare con relazioni sananti, dobbiamo aver curato le nostre ferite. Sarà l'occasione sia per mettere in luce le proprie difficoltà, sia le risorse personali e di équipe utili ad affrontare un buon percorso di cura, con maggiore consapevolezza e con strumenti relazionali adeguati. I gruppi sono pensati per singole comunità con la presenza di un docente esterno che faciliterà il racconto dei diversi vissuti, integrando la formazione del personale con le proprie specifiche conoscenze.



101 AUGURI ANNA!

Domenica 7 gennaio, nel Centro Servizi San Pio X di Romano d'Ezzelino la nostra carissima signora Anna Puglierin ha festeggiato l'importante traguardo dei 101 anni.

Nata e vissuta a Pove del Grappa, paese ben noto per la coltivazione degli ulivi e l'ottimo olio che vi si produce, Anna ha lavorato molti anni in conceria. Intervistata dalla nostra animatrice Annamaria sul segreto della sua longevità ha risposto che la sua "ricetta" è stata proprio quella di lavorare sempre moltissimo, anche 10 ore al giorno, e avere tanti interessi.

Racconta di aver lavorato come magazziniera in un laboratorio di pelli, lo stabilimento Marcon; lì ha trovato tanti compagni che le hanno voluto molto bene ed è sempre stata felice di aver imparato quel mestiere.

Residente nella nostra Casa dal 2019, si è guadagnata anche l'appellativo di "regina", perché sempre attenta al suo aspetto, all'abbigliamento, ai capelli e perfino al trucco, infatti non arriva mai in salone senza un tocco del suo rossetto preferito! Ancora a 101 anni partecipa con entusiasmo a molte delle attività proposte, con una particolare passione per la tombola, il canto e la ginnastica.

Per ricordarci che Anna è la più anziana residente nel Comune, ai festeggiamenti



La festeggiata con il Direttore, la Vicesindaca e l'Assessore

in suo onore hanno partecipato, oltre ai suoi cari, ai residenti del Centro Servizi e al personale, il nostro Direttore di Struttura il dott. Marco Mariano, la Vicesindaca di Romano d'Ezzelino Elisabetta Casagrande e l'assessore Gianbattista Ronzani. La festa si è conclusa con il tradizionale taglio della torta al canto di "tanti auguri a te" intonato da tutti gli ospiti in coro e con la consegna di un omaggio floreale.

FESTA DI CARNEVALE

Giovedì “grasso” 8 febbraio 2024 presso il nostro Centro Servizio San Pio X si si è tenuta l'annuale e partecipata Festa di Carnevale.

Il pomeriggio – come raccontano le animatrici della Struttura - è stato allietato dalla musica del conosciuto gruppo bassanese “El Canfin” che, con fisarmonica e voce, ha portato allegria e un clima gioioso. Alcuni ospiti si sono dilettrati in canti e danze popolari, mentre gli altri ascoltavano e guardavano divertiti. Anche il personale ha partecipato con buonumore alla festa, mascherandosi e portando a ballare le signore più in forma.

A concludere il momento di festa è stata la merenda con le deliziose frittelle alla crema preparate dalla nostra cuoca Fabrizia e i tradizionali Crostoli, che tutti hanno apprezzato con gusto... in attesa della prossima festa!



La merenda con i dolci tipici del Carnevale



Il momento delle danze



In ascolto del gruppo El Canfin



SCRIGNO DI SEMI E DI BELLEZZA: XXXVI VEGLIA DI SANTA LUCIA

Si è svolta, lunedì 11 dicembre alle 18.30, la 36° veglia di Santa Lucia, nella splendida cornice di piazza San Lorenzo a Lodi. All'evento, promosso dal Laboratorio degli Archetipi, ha partecipato anche il gruppo del CSE-SFA Il Girasole del Centro Sacro Cuore di Gesù di San Colombano, insieme ad altre associazioni del territorio. La rappresentazione scenica, ideata da Giacomo Camuri, ricorda una leggenda siciliana del XVII secolo, ma con molti riferimenti alla realtà attuale. La città di Siracusa è assediata, è stremata, ma vi sono una forte resilienza e una grande speranza, che spesso si presentano in modo provvidenziale. Dopo la distruzione c'è il ritorno ad un mondo nuovo e la costruzione di una "casa comune" come luogo di riconciliazione tra umanità e natura, tra case volanti, scrigni preziosi, pioggia di semi, germogli fioriti. I ragazzi del CSE-SFA, con l'equipe degli operatori, hanno contribuito, con passione e impegno, al buon esito dell'iniziativa creando una magica atmosfera per la veglia di Santa Lucia.



Alcuni scatti della rappresentazione scenica in onore di Santa Lucia

L'ESPERIENZA DI VOLONTARIATO DEL DOTT. DANIELE MIRABILE

In quanto psicologo, la mia esperienza svolta presso il Day Hospital ed il Reparto Alzheimer e presso i CDCD nasce dall'esigenza di sviluppare competenze professionali nell'ambito della valutazione e della riabilitazione neuropsicologica.

Oltre alle competenze che cercavo, ho trovato soprattutto persone (pazienti e colleghi) che hanno arricchito la mia esperienza, i primi con le loro storie di vita, i secondi con la loro professionalità. Quando la raccolta anamnestica inizia da un: "Come sta oggi?" e viene fuori il racconto di una vita, le difficoltà e la paura, talvolta celata, di una malattia che ruba ricordi, affetti ed esperienze, risulta difficile ma necessario mantenere una distanza emotiva.

Questo era difficile anche nell'affrontare lo sguardo dei parenti che pieni di speranze, e forse anche rassegnazione, affidavano a te i loro cari, durante la somministrazione dei test, le visite mediche o le attività di gruppo. Per la somministrazione di test cognitivi, la standardizzazione della procedura è fondamentale per la restituzione di risultati attendibili; tuttavia nella mia esperienza di volontariato ho compreso che ciò non può prescindere da interruzioni e pause che donano umanità e calore anche in un setting rigido come quello della somministrazione di un test.

La presa di coscienza della malattia è dolorosa, ma è il presupposto per un esito positivo del trattamento riabilitativo in persone che devono gradualmente accettare l'aiuto e la collaborazione di persone esterne a causa delle loro progressive difficoltà.

Parte della mia esperienza si è svolta anche nell'attività riabilitativa in gruppo dove si osservava che più



Il dott. Mirabile durante la sua esperienza di volontariato

facilmente, in questo contesto, avviene una maggiore presa di coscienza dei propri limiti e possibilità, poiché si stimola il confronto e l'osservazione dei disturbi degli altri.

I gruppi venivano formati in base a livelli di deterioramento omogeneo e, prima dell'incontro, si pianificava il tipo di prova a seconda del dominio che si voleva stimolare (memoria, orientamento, attenzione, abilità prassiche...). Talvolta gli incontri in gruppo prevedevano esercizi di rilassamento attraverso tecniche immaginative che venivano sempre molto apprezzate dai pazienti.

Si creava un ambiente piacevole nel gruppo e per me è stato formativo riuscire a gestire momenti in cui un paziente, trovandosi in difficoltà nell'esecuzione di un compito, veniva accompagnato nella risoluzione dello stesso cercando di lenire il senso di frustrazione con le rassicurazioni e il conforto.

Al di là dell'esperienza professionale svolta, conoscere persone nuove con il loro bagaglio di storie e vicissitudini disposte a donarlo ad un estraneo in camice bianco è stato il valore aggiunto.

Ringrazio tutto il gruppo di lavoro del Day Hospital Alzheimer del Presidio Ospedaliero Riabilitativo Fatebenefratelli di San Maurizio Canavese e in particolare la Dott.ssa Manuela Castellino, collega e tutor, per la disponibilità dimostrata nell'avermi permesso di svolgere questa esperienza di volontariato arricchente dal punto di vista sia professionale che umano.



“IMPARARE FACENDO” STORIA DI RECIPROCO SCAMBIO

Il Presidio Ospedaliero Beata Vergine della Consolata Fatebenefratelli di San Maurizio Canavese, oltre alle attività ospedaliere e riabilitative per gli ospiti, estende la propria ospitalità per varie opportunità di esperienza, ritenendole importanti ed arricchenti per lo scambio, l'interazione umana e l'aiuto reciproco.

Il nostro Presidio “apre le porte” non solo ad ospiti che necessitano di cure ed assistenza, ma anche a volontari, tirocinanti di varie professioni, sanitarie e non, affinché vi sia la possibilità di approfondire la propria formazione “sul campo” tramite l'esperienza formativa dell’“imparare-facendo”.

Anche il Servizio Cucina del nostro

Presidio ospedaliero partecipa all'accoglienza di ragazzi che hanno l'esigenza di fare esperienza formativa-lavorativa. Nel mese di Luglio 2023 Patryk, un ragazzo volenteroso di 19 anni, appena conseguito il Diploma all'Istituto Alberghiero, ha sentito la necessità di iniziare subito a fare un'esperienza formativa-lavorativa per “vincere le proprie paure ed insicurezze”. È nata così una bella ed arricchente esperienza umana di “scambio reciproco” dove Patryk è stato accolto dall'èquipe del Servizio Cucina, svolgendo attività prevalentemente presso il Servizio Mensa del personale. Patryk si è così trovato a rapportarsi quotidianamente, nello svolgimento del proprio servizio, non solo con colleghi



Patryk e i suoi colleghi. Soddisfazione e gratitudine in cucina



Presidio Ospedaliero Beata Vergine della Consolata Fatebenefratelli di San Maurizio Canavese

del Servizio ma con tutto il personale del Presidio, instaurando nuovi rapporti.

Questa esperienza è stata per lui molto importante come testimoniano le sue parole:

“Io sono Patryk, quando ho finito la scuola ho iniziato a lavorare come volontario in cucina e in mensa personale a San Maurizio Canavese al Fatebenefratelli. Dopo aver incontrato il Priore Fra Guido, durante il colloquio ho conosciuto la Dott.ssa Baravetto ed il mio tutor Giuseppe M. che mi hanno descritto il lavoro da fare durante la mia esperienza. Il primo giorno ero agitato perché non conoscevo i miei colleghi e avevo paura di sbagliare ma sono stati tutti molto gentili e mi hanno fatto sentire subito a mio agio. Giuseppe mi ha insegnato tantissime cose nuove che io non conoscevo ancora e ogni giorno mi aiuta anche ad essere più autonomo, calmo, e rilassato sul

lavoro. Incontro spesso il Priore che passa a salutarmi e mi chiede se mi piace il lavoro che svolgo. Con i colleghi c'è un buon rapporto e lavoro bene con loro. Quando ho compiuto gli anni mi hanno fatto una super festa con pergamena e regalo. Abbiamo festeggiato e mangiato la torta. Quest'esperienza lavorativa mi piace molto, mi fa sentire realizzato e sono orgoglioso di lavorare in questo ambiente. Mi ha fatto crescere sia personalmente che professionalmente e sarei contento di poter continuare a lavorare in questa struttura. Anche i miei genitori sono contenti della mia esperienza lavorativa, mi vedono motivato, sereno e contento nell'affrontare il lavoro”.

Questa esperienza è stata positiva e costruttiva non solo per Patryk ma anche per l'Équipe del Servizio Cucina, che vive con Patryk un'esperienza di reciproco scambio e crescita emotiva preziosa per tutti noi.



SAN MAURIZIO CANAVESE COORDINA IL PROGETTO REGIONALE DEMENZE

LA DOTT.SSA MANUELA CASTELLINO
CI PRESENTA IL PROGRAMMA DI COORDINAMENTO

Il Progetto Regionale Demenze (DGR 19), nato a seguito del Fondo Nazionale per l'Alzheimer e le Demenze, ci ha visto coordinatori di tutte le realtà piemontesi operanti nel settore dei Centri per i Disturbi Cognitivi e Demenze (CDCD). Nello specifico sono state coordinate 19 unità operative suddivise in 5 macroaree. In virtù dell'esperienza decennale, il nostro centro è stato scelto per la funzione

realizzato l'area "Sperimentazione, valutazione e diffusione dei trattamenti psico-educazionali, cognitivi e psicosociali nella demenza".

L'interesse per questa area progettuale è nato poiché si è ritenuto che i trattamenti psico-educazionali e psico-sociali nella demenza abbiano una dignità propria ed indipendente dalla terapia farmacologica e che possano avere un impatto positivo e pragmatico sulla qualità di vita delle persone e delle famiglie, promuovendo, inoltre, l'utilizzo di corretti strumenti di cura e diffondendo un nuovo clima culturale nell'ambito delle demenze.

All'interno dell'area, sono state individuate, sviluppate ed implementate cinque linee progettuali, quali:

- Trattamenti basati sulla stimolazione cognitiva e sulla reminiscenza
- Terapia Occupazionale
- Gruppi di supporto psicologico per migliorare le capacità adattative all'ambiente e alla malattia
- Attività motoria
- Trattamenti psico-educazionali rivolti al caregiver

Le prime quattro linee hanno avuto come principali destinatari i pazienti stessi, mentre l'ultima linea ha interessato i caregiver



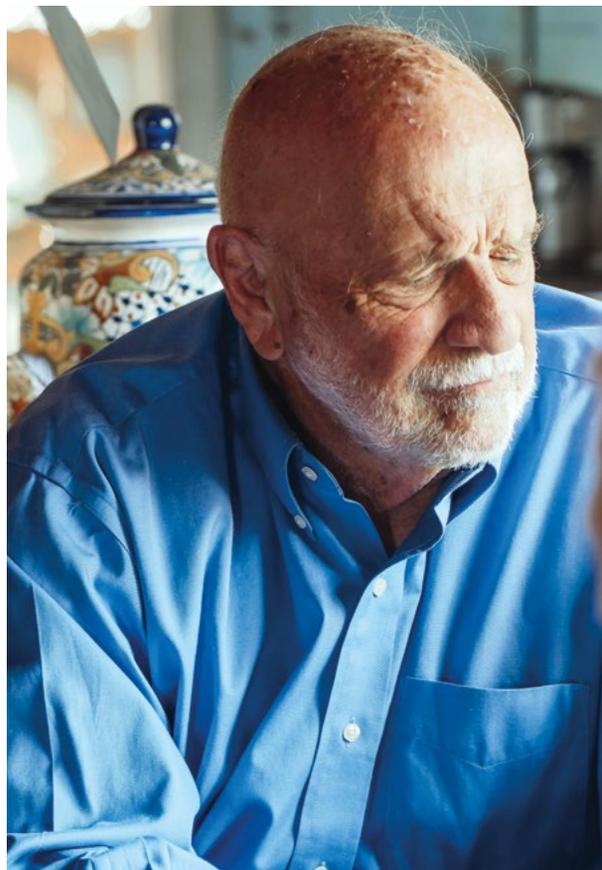
di coordinamento, anche al fine di organizzare un periodico confronto con i Referenti delle diverse unità operative con particolare attenzione alle criticità ed eventuali ri-pianificazioni delle attività, al gradimento delle stesse e alla ricaduta funzionale del progetto.

In particolare, la Regione Piemonte ha

in senso ampio, fra essi, infatti, vi sono stati: coniugi, figli, fratelli/sorelle, cugini, ecc. ecc.

Fra le figure professionali coinvolte, sotto la direzione del dott. Piero Secreto, Primario della S.C. Alzheimer e altre Demenze, ed il coordinamento della dott.ssa Manuela Castellino, Psicologa nella medesima unità operativa, vi sono stati: Medici Geriatri, Neuropsicologi, Psicologi, Educatori, Terapisti Occupazionali e Tecnici delle Abilità Motorie. La diversità degli operatori coinvolti riflette l'approccio multidisciplinare adottato per affrontare la complessità dei disturbi neurocognitivi. Questa diversità di competenze è fondamentale per garantire un approccio olistico e completo alla patologia dementigena. Questo lavoro ha fatto in modo che aumentasse il numero degli utenti con Disturbo Neurocognitivo (DNC) coinvolti nelle attività psicosociali e psicoeducazionali e dei loro familiari.

Al termine del progetto, di durata triennale, si è giunti alla definizione di una proposta di **PROTOCOLLO COMUNE** per



l'erogazione dei trattamenti per ogni linea progettuale condiviso dai diversi CDCD al fine di uniformare gli interventi sull'intero territorio piemontese.

Le proposte dei protocolli saranno presentate in tre giornate formative nella primavera del 2024 presso il Presidio Ospedaliero Riabilitativo di "B.V. Consolata" – Fatebenefratelli di San Maurizio Canavese.

Questi eventi non solo offriranno l'opportunità di condividere conoscenze, ma costituiranno anche un momento cruciale per migliorare le competenze di tutti i professionisti coinvolti nella cura delle demenze consolidando così il contributo del Progetto Regionale Demenze alla salute e al benessere della comunità piemontese e contribuiranno a promuovere una cultura di cura più efficace e inclusiva per chi convive con i disturbi cognitivi.





LE NOSTRE FESTE NATALIZIE

Come ogni anno anche alla fine del 2023 è giunta la ricorrenza del Santo Natale e nella nostra struttura, oltre alle canoniche Celebrazioni Eucaristiche e alla preghiera che ci accompagna sempre grazie all'opera di Fra Valentino, siamo riusciti a organizzare anche qualche momento golliardico per animare le giornate dei nostri ospiti, soprattutto nei giorni che hanno preceduto l'Epifania.

La signora Tina, nostra affezionata amica, si è prestata per vestire i panni della Befana portando le tradizionali calze piene di dolcetti da condividere con tutti gli ospiti che hanno voluto passare con noi quelle giornate.

Momenti di risate e spensieratezza, il tutto arricchito da un'atmosfera familiare, caratteristica imprescindibile che tutte le strutture del nostro ordine possono vantare, grazie alla sapiente gestione di tutti i collaboratori dei Fatebenefratelli.



La signora Tina con i nostri ospiti

BABBO NATALE E LA BEFANA: LA MAGIA NON HA ETÀ



Gli ospiti in attesa dell'inizio della festa di Natale

Nei mesi di novembre e dicembre, si è pensato di organizzare qualcosa di diverso per far vivere ai nostri ospiti l'atmosfera del Santo Natale anche sotto un aspetto tipicamente goliardico. L'intento era quello di divertire e di regalare momenti di spensieratezza e allegria durante le feste natalizie.

Così, con la collaborazione delle Suore Francescane dei Sacri Cuori,

di diversi esponenti della Direzione e di alcuni operatori è stato formato un coro amatoriale che, di settimana in settimana, si è costantemente riunito nella chiesa della Struttura per provare ad intonare canti tipici della tradizione. A vestire i panni del "maestro del coro" è stata suor Marilou la quale, dotata di intonazione, splendida voce e passione per il canto è riuscita a dirigere un gruppo assai variegato e inesperto.

Prove dopo prove, si è arrivati alla mat-

tinata di mercoledì 20 dicembre, giornata in cui era stata prevista la festa di Natale. Verso le nove e mezza del mattino, grazie all'aiuto di operatori e familiari, abbiamo cominciato ad accompagnare gli ospiti per disporli ordinatamente nel salone delle Direzioni. Arrivati tutti gli ospiti e una volta sistemati comodi e in sicurezza, noi componenti del coro ci siamo predisposti in semicerchio, dando il via allo spettacolo. Il programma prevedeva, inizialmente, il canto di alcune tradizionali canzoni italiane molto conosciute dai nostri ospiti, tanto che questi non hanno perso l'occasione di divertirsi nel cantarle insieme a noi; in seconda battuta erano invece previsti dei canti natalizi più internazionali e, per concludere in bellezza, ci siamo lanciati in un simpatico balletto di nostra invenzione.

Il classico "trenino umano" ha concluso lo spettacolo, culminato con un'inaspettata sorpresa: l'arrivo di ben due Babbi Natale!

Questi hanno salutato gli ospiti e hanno proseguito il momento ludico consegnando un regalo a ciascuno di essi.

Dopo l'apertura dei regali, molto apprezzati dai nostri nonnini, tutti gli operatori presenti hanno tenuto un breve discorso di auguri natalizi rivolti agli



ospiti e alle loro famiglie, per poi passare ad un momento conviviale in cui ci siamo goduti, tutti insieme, pandori, panettoni e un buon bicchiere di Prosecco.

E dopo i due Babbi Natale, non poteva certo mancare la signora Befana!

Così, venerdì 5 febbraio abbiamo organizzato anche la festa dell'Epifania.

Arrivati nel salone delle Direzioni abbiamo disposto in cerchio gli ospiti presenti; erano tutti molto curiosi di vedere l'arrivo della Befana con le sue calze rotte piene di doni e, prima della sua comparsa, alcuni di loro hanno letto frasi e filastrocche sull'Epifania, un

modo per ricordare la loro gioventù e il loro modo di vivere questa ricorrenza.

Dopo queste letture finalmente è arrivato il momento dell'ingresso della Befana, che ha suscitato in tutti curiosità e, al tempo stesso, entusiasmo e incredulità. La Befana ha consegnato a tutti i presenti dei pacchetti contenenti dolciumi adatti al loro consumo; la dolce consegna ha reso molto felici sia i nonnini che i loro familiari. I doni sono stati consegnati nel pomeriggio anche agli ospiti non presenti al mattino che, si è concluso allegramente con un piccolo rinfresco e un brindisi per chiudere degnamente le feste natalizie.



Dopo la consegna dei doni un brindisi con Babbo Natale



E prove generali della Befana

SUONO DI CHITARRA E RIFLESSIONI IMPORTANTI

Quest'anno, in vista della ricorrenza della Giornata Mondiale del Malato, durante la settimana abbiamo dedicato diversi momenti di riflessione su questa importante ricorrenza.

In particolare, al mattino del mercoledì 7 febbraio, al terzo piano della Casa di Riposo, Don Matteo ha tenuto un breve discorso agli ospiti presenti e agli operatori, stimolando alcune importanti riflessioni sul concetto di buona cura, di assistenza e di malattia.

Gli educatori hanno poi organizzato una breve lettura a tema e infine sono stati consegnati agli operatori alcuni biglietti caratterizzati da frasi evocative, sempre inerenti al lavoro di cura, molto apprezzate da tutti coloro che li hanno ricevuti; al pomeriggio è stato replicato lo stesso evento nell'altro piano dedicato alla Casa di Riposo, con la partecipazione sia degli ospiti che degli operatori in turno.

Questi due eventi sono stati molto sentiti ed hanno permesso di godere di uno spazio di scambio e di arricchimento perso-

nale ben considerato da parte di tutti coloro che ne sono stati coinvolti.

In seguito, il 9 febbraio, è stato invitato Alessandro De Lazzari, un giovane esperto chitarrista, che ha intrattenuto gli ospiti con tre brani di musica classica, passando da ritmi lenti a ritmi più veloci, suscitando grande interesse ed emozione in tutti i presenti.

Con il suo strumento in abete del liutaio Sebastiano Fracasso, ha eseguito pezzi di grandi compositori, quali: A. M. Barrios, I. Albeniz e J.K Mertz.

A conclusione del concerto è stato organizzato un breve rinfresco.

Gli ospiti presenti hanno apprezzato molto la musica e la disponibilità di Alessandro che si è poi prestato a rispondere a diverse domande: è stato molto gradito anche l'intervento del nostro Padre Priore, fra Marco Fabello, così come quelli della Direttrice Sanitaria, la dott.ssa Isabella Lante e del dott. Roccaro, Responsabile delle professioni sanitarie e della Formazione.



Assieme a don Matteo riflessioni sulla Giornata Mondiale del Malato



Dopo il concerto, Alessandro risponde a qualche curiosità



ALESSANDRO LAZZARI

NATO A MONTEBELLUNA NEL 2008 INIZIA ALL' ETÀ DI 11 ANNI LO STUDIO DELLA CHITARRA CLASSICA CON LA PROFESSORESSA LUZ IRENE VALENTINA RIGATO PRESSO LA SCUOLA MEDIA "S. PERTINI" DI VOLPAGO DEL MONTELLO (TV).

HA FREQUENTATO DIVERSE MASTERCLASS TENUTE DA STEFANO VIOLA, PIERLUIGI CORONA, ADRIANO DEL SAL E ALBERT MESIRCA. DOPO AVER CONSEGUITO IL DIPLOMA DEL PRIMO CICLO DI ISTRUZIONE CON IL MASSIMO DEI VOTI E LA LODE PROSEGUE GLI STUDI AL LICEO SCIENTIFICO LEONARDO DA VINCI DI TREVISO.

RISULTA VINCITORE DI DIVERSI PREMI TRA I QUALI:

- 1° PREMIO AL CONCORSO " INCONTRIAMOCI TRA LE NOTE" - TREVISO
- 1° PREMIO AL CONCORSO "CHITARRE E FRIENDS" - FORTE DEI MARMI
- 1° PREMIO AL CONCORSO MUSICALE NAZIONALE DI TRENTO 2021
- 2° PREMIO AL CONCORSO "ENRICO MERCATALI" - GORIZIA
- 2° PREMIO AL CONCORSO "GIOVANI MUSICISTI - CITTÀ DI TREVISO"
- 2° PREMIO AL CONCORSO NAZIONALE DI PIOVE DI SACCO



Il giovane chitarrista allietta gli ospiti con la sua chitarra

RICORDIAMOLI NEL SIGNORE

IN MEMORIA DI FRA TADDEO CARLESSO:

Missionario di Romano d'Ezzelino - 52 anni di Professione religiosa - 43 anni di ospitalità in Africa

L'11 gennaio scorso è morto Fra Taddeo Carlesso.

72 anni di età, 53 di Professione religiosa e 43 di servizio in Africa, dapprima come infermiere Capo Sala, ma poi come Priore e Direttore di Tanguiéta (1983-1995 e 1998-1999), Priore e Direttore di Afagnan (1995-1998), Consigliere ed economo Provinciale (2014- 2024).

Nato a Romano d'Ezzelino il 13 Ottobre 1951, Fra Taddeo ha intrapreso un cammino di fede e servizio che lo ha portato lontano dalla sua terra natale.

Dopo aver professato con i Fatebenefratelli nel 1970, si è diretto verso l'Africa, un continente che sarebbe diventato il fulcro della sua missione di vita. Nei nostri ospedali in Benin e Togo, fra Taddeo non era solo un membro dello staff, ma un faro di speranza. A Tanguiéta, ha affrontato con coraggio e determinazione le sfide di gestire un ospedale in una delle regioni più povere del mondo, diventando un modello di leadership e umanità.

Fra Taddeo era noto per essere un uomo di poche parole, ma dal cuore d'oro.

La profonda umanità di Fra Taddeo e il suo approccio amorevole verso la cura dei malati hanno lasciato un'impronta indelebile.

La sua capacità di connettersi con i pazienti, nonostante le barriere linguistiche e culturali, ha creato un ambiente di fiducia e cura che andava oltre il trattamento medico.

Il suo impegno si estendeva anche alla formazione



del personale locale, assicurando che l'eredità del suo lavoro continuasse attraverso le generazioni future.

Il 11 gennaio, gli abbiamo detto addio ma il suo spirito di servizio e dedizione continua a vivere nel nostro lavoro quotidiano.

La sua scomparsa segna la fine di un'era, ma il suo impatto è eterno. Fra Taddeo ha lasciato un segno indelebile non solo nei nostri ospedali, ma anche nei cuori di coloro che hanno avuto il privilegio di conoscerlo. La sua memoria continuerà

a vivere attraverso ogni paziente che assistiamo, ogni vita che tocchiamo e ogni sorriso che portiamo sul volto di chi soffre.

“In UTA Onlus, ci impegniamo a portare avanti la sua missione, ispirati dalla sua vita dedicata ai più bisognosi. La sua eredità continua a guidarci mentre affrontiamo le sfide quotidiane, ricordandoci che ogni azione, non importa quanto piccola, può fare una grande differenza nella vita di qualcuno.

La sua partenza ci ricorda l'importanza del nostro lavoro e rafforza il nostro impegno a sostegno delle comunità in Africa. Nel dolore per la sua perdita, celebriamo anche la sua straordinaria vita.

Fra Taddeo Carlesso non è stato solo un missionario, un infermiere, un direttore o un economo; è stato un vero eroe, un esempio di altruismo e di amore incondizionato.

La sua eredità continuerà a ispirarci e a guidarci nel nostro impegno a migliorare la vita delle persone in Africa”



U.T.A.

Associazione Benefica ONLUS
Uniti per Tanguiéta e Afagnan

NON FIORI MA OPERE DI BENE

La morte di Fra Taddeo Carlesso, ci ha scosso un po' tutti: Religiosi, Soci e Amici dell'UTAONLUS qui in Italia e ancor più i Religiosi e i collaboratori laici in Africa.

Nel dolore sono state di grande consolazione le molteplici celebrazioni di suffragio sia a Romano d'Ezzelino, sia più solennemente ad Afagnan, dove è avvenuta la sua sepoltura, come pure l'immagine ricordo che Lei ci ha fatto pervenire.

Il Consiglio dell'UTAONLUS, riunito nella sede di Romano d'Ezzelino il 15 Gennaio u.s. dopo la celebrazione della

Santa Messa di suffragio per Fra Taddeo Carlesso con la partecipazione di sua sorella Serafina, ha deciso quanto segue:

dedicare a FRA TADDEO CARLESSO il piccolo padiglione della **NEONATOLOGIA** di Afagnan, che dovrà collegare la Sala Parto alla Pediatria e ospiterà la *terapia intensiva e la marsupio-terapia* per salvare da morte i bambini che nascono prematuri, secondo il progetto



Fra Taddeo (ds.) con un gruppo dell'Utaonlus (2001)

proposto da Angela Sosa Gonzalez. Per questo progetto l'UTAONLUS dispone di € 110.000,00. Siamo a metà dell'opera. **Devolveremo a questo progetto l'incasso della LOTTERIA UTAONLUS 2024. È una buona occasione per chi vuole onorare la memoria di Fra Taddeo sostenere questa iniziativa con l'acquisto un po' di biglietti.**

Noi ci mettiamo tutta la nostra buona

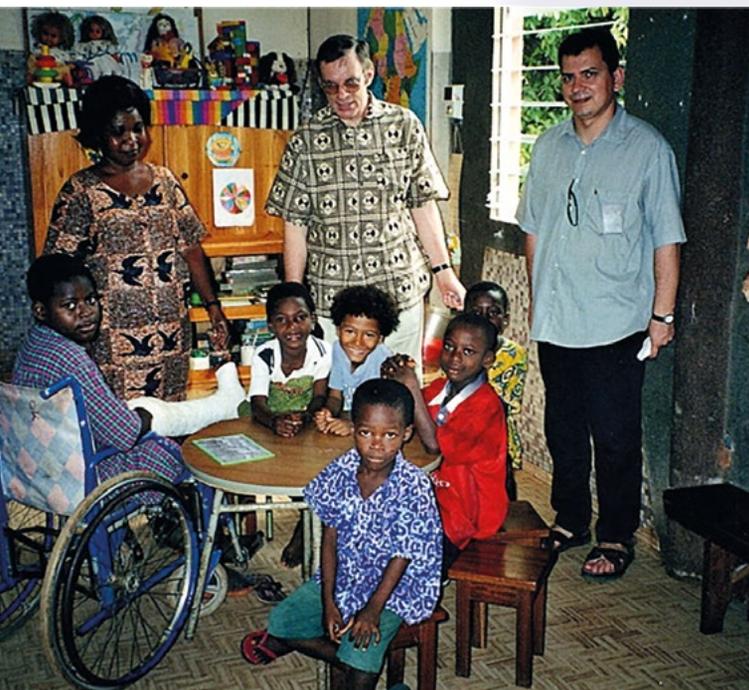


_____ Fra Taddeo con un gruppo dell'Utaonlus in Africa (2001)

volontà e siamo sicuri di trovare anche da parte dei nostri sostenitori la piena collaborazione.

Invocando la protezione di San Riccardo Pampuri, Patrono della Provincia d'Africa, porgo anche a nome del Consiglio dell'UTAONLUS tanti cordiali saluti.

*Il presidente dell'UTAONLUS
Fra Luca Beato, sac. dei F.B.F.*



_____ Fra Taddeo con ragazzi e Fra Luigi Galatà (Afagnan 2003)



_____ Fra Taddeo alla cerimonia del 50° di Professione

I Fatebenefratelli A TELEPACE

Sono più di sette anni che i Fatebenefratelli sono settimanalmente su Telepace con una breve trasmissione che prende il nome di **“OSPITALITÀ È ...”**.

In questi anni si sono alternati molti religiosi e laici a presentare i valori dell’Ospitalità secondo San Giovanni di Dio e a comunicare come, religiosi e laici insieme, operano nelle strutture sanitarie e socio-assistenziali. In collaborazione con la Filmafir di Roma di Franco Ilardo e con la presenza in studio di Fra Marco Fabello.

Anche nel corrente anno 2024 prosegue questa collaborazione e per il mese di marzo sono previste 5 presenze che prendono le mosse da San Giovanni di Dio di cui in questo mese, l’8 marzo, si celebra solennemente la sua festa.

Le puntate sono così articolate:

1. San Giovanni di Dio visto da un Religioso (Fra Massimo Villa Superiore Provinciale)
2. San Giovanni di Dio visto da un Direttore di Struttura (Dott. Samuele Rossoni, Direttore di Cernusco S/N.)
3. San Giovanni di Dio nelle sue Lettere (Fra Marco Fabello, Direttore della rivista Fatebenefratelli)
4. San Giovanni di Dio visto da un operatore sanitario (Giuliana Francia, infermiera dell’IRCCS di Brescia)
5. San Giovanni Di Dio visto da un medico (Dott. Giuliano Binetti, neurologo (Diacono) di Brescia.

La trasmissione trasmessa da Telepace è poi riproposta sul circuito Corallo nelle sue vaste presenze regionali.



OFFERTE A FAVORE DELLE OPERE MISSIONARIE

PERVENUTE IN REDAZIONE AL 15 FEBBRAIO 2024

Torgano Valeria		Chiavegatti Norma		Spolti Giovanni	
Vercelli	€ 50.00	Ostiglia	€ 50.00	Bergamo	€ 20.00
<i>Ricordando Fra Piergiorgio Romanelli</i>		Alfonso Giuseppe		Goussikpe Afiavi Biova	
Zanardi Luciana		Cernusco S/N.	€ 20.00	Pioltello	€ 20.00
Gorle (Bg)	€ 10.00	Chielli Domenico		Pelizzari Giuliana	
Scarici Fabrizio		Garbagnate	€ 150.00	Tavernole	€ 20.00
Roma	€ 50.00	Bassi Angela		Vacchi Paola	
Roberti Walter		Cabiate	€ 20.00	Brescia	€ 50.00
Raffa di Puegnago	€ 25.00	Mazza Gianna		Lomagro Biancastella	
Bertoni Adriano		Milano	€ 10.00	Milano	€ 13.00
Corsico (Mi)	€ 50.00	De Amicis Mario		Zecchin Giovann	
Cattaneo Irene		Treviso	€ 55.00	Asolo	€ 50.00
Pavia	€ 15.00	Portello Agostino		Grande Pietro	
Don Adolfo Volonteri		Salgareda	€ 50.00	Cornedo Vicentino	€ 10.00
Somma Lombrdo	€ 20.00	<i>Per Tanguiéta in Ricordo del Dott. Andrea Portello</i>		Romano' Agostino	
Vigo Rosalia		Rughetto Giorgio		Cesano Maderno	€ 30.00
Corsico	€ 20.00	Merate	€ 20.00	<i>Pregiere per mia moglie ammalata</i>	
<i>In Ricordo Di "Bigio" (Fra Piergiorgio)</i>		Bertoglio Luigi		Zanin Pierluigi	
Fornaro Giuseppe		Brescia	€ 25.00	Selvazzano Dentro	€ 25.00
Alessandria	€ 15.00	Beretta Giuseppe		Parrocchia S. Giorgio	
Versolatto Olimpia		Cernusco Sul Naviglio	€ 13.00	Teglio Veneto	€ 10.00
Castions di Strada	€ 30.00	Codecasa Patrizia		Baldo Mauro	
Farronato Jole		Segrate	€ 15.00	Padova	€ 180.00
Romano D'ezzelino	€ 10.00	Belloli Don Vittorino		<i>Donazione 2 anni 2023 legato Baldo Lini</i>	
Colombo Antonella		Romano di Lom.	€ 40.00	Di Noia Mario	
Arcore	€ 13.00	Fasano Maria		Brescia	€ 50.00
Bozzolan Diomira		Gorizia	€ 5.00	Bonati Adelina	
Treviso	€ 15.00	Toscani Mascheroni Angela		Caino	€ 25.00
Chiesa Carla		S. Angelo L.	€ 50.00	Paraboni Rinalda	
Torino	€ 40.00			Milano	€ 50.00

DONA 13 euro

Contribuendo alla rivista Fatebenefratelli
Sostieni gli ospedali missionari dei religiosi
Fatebenefratelli in Togo e Benin
Utilizza il bollettino postale allegato.

De Giorgi Floriana		Carioni Patrizia		Casula Giovanni	
Milano	€ 25.00	Vignate	€ 20.00	Assemini	€ 15.00
Suore Terz. Elisabettine		Tinti Emilia		Tamanti Teresina	
Bressanone	€ 40.00	Brescia	€ 30.00	Cesena	€ 40.00
Magnagni Giovanni		Marchese Maria Luisa		Raiola Maria Rosaria	
Cesate	€ 40.00	Gallarate	€ 25.00	Firenze	€ 25.00
Cagna Tommaso		Colombo Giuseppe		Emiliozzi Pietro	
Torino	€ 13.00	Cernusco Sul Naviglio	€ 50.00	S. Angelo in Pontano	€ 20.00
Ruzzenenti Claudio		Sgarbossa Luciano		Lozzi Angela	
Gambara	€ 15.00	Cittadella	€ 20.00	Vittorito	€ 10.00
Fumagalli Moro Piera		Volpato Don Piergiorgio		Riva Claudio	
Robbio	€ 20.00	Mirano	€ 15.00	Cesena	€ 15.00
Rango Luciano		Guerrini Francesco		Carbognani Giuseppe	
Corsico	€ 20.00	Roma	€ 30.00	Montecavolo	€ 30.00
Franzoni Primo		Orizio Daniela Giulia		D'agostino Don Giuseppe	
Sabbio Chiese	€ 15.00	Rovato	€ 15.00	Iglesias	€ 15.00
Parlato Enzo		Elsa Sardella Spini		Chiarati Alfio	
Vicenza	€ 15.00	Lecco	€ 30.00	Codigoro	€ 15.00
Pante Giovanna		Brezil Renza Feltre	€ 10.00	Romea Giuseppa	
Lamon	€ 50.00	Bianchi Rosaria		S. Giorgio di Piano	€ 20.00
Bellotti Francesco		Erba	€ 10.00	Masotti Marcello	
Villongo	€ 15.00	Ganda Arnaldo		Firenze	€ 30.00
D'amato Marco		Cassina De Pecchi	€ 15.00	Silvestrini Rita	€ 10.00
Milano	€ 15.00	Lorenzurri Giovanna Gregori		Di Marzio Giancarlo	
Chiari Ambrogio		Lissone	€ 15.00	Pesaro	€ 11.00
Mozzate	€ 30.00	Tavecchio Prina Angela		Andreoli Don Osvaldo	
Panara Mariangela		Erba	€ 30.00	Vigevano	€ 50.00
Rosate	€ 30.00	Bosio Pio e Sirella Patrizia		Carrera Maria Teresa	
Adami Silvana		Quinzano D'o.	€ 20.00	Erba	€ 10.00
Montebelluna	€ 15.00	Spinelli Andrea		Bai Dorr. Giuseppe	
Bellucci Giocondo		Cusano Milanino	€ 30.00	Casorate Sempione	€ 25.00
Gualdo Tadino	€ 10.00	<i>In Ricordo di Fra Gilberto Ugolini</i>		Farronato Jole	
Mai Annunciata In Novelli		Paraboni Pietro Michele		Romano D'ezzelimo	€ 10.00
Milano	€ 13.00	Pioltello	€ 50.00	Beretta Giuseppe	
Marcato Antonio		Buongiorno Eleonora		Cernusco Sul Naviglio	€ 13.00
Parma	€ 200.00	Este	€ 50.00		
Vallarino Vincenzo		Zanardinhi Marco			
Arenzano <i>Chiedo Preghiere</i>	€ 3.00	Pisogne	€ 20.00		
Bernazzi Antonio		Persi Vincenzo		Totale	€ 3.13.002,00
Buccinasco	€ 20.00	Ronchi dei Legionari	€ 20.00		

CARI LETTORI, RACCOMANDIAMO DI COMPILARE IL BOLLETTINO NEL MODO PIÙ CHIARO E LEGGIBILE POSSIBILE, AL FINE DI POTERCI CONSENTIRE DI RINGRAZIARE TUTTI, SENZA TRALASCIARE NESSUNO.

**CONTO CORRENTE POSTALE NUMERO 29398203
IBAN IT02J076010160000029398203**



XXXIX CONVEGNO AIPAS
7-10 ottobre 2024

Dallo *sfigurato* al *trasfigurato*

**Un cammino di fede
nella sofferenza**

Lc 9,29



DOMUS PACIS

Piazza Porziuncola, 1 - S. Maria degli Angeli – Assisi



Con il patrocinio dell'Ufficio Nazionale per la pastorale della salute della CEI

www.aipasalute.it